

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica

Rodolfo Brancato

Introduzione

Il contributo affronta le problematiche relative all'evoluzione dei sistemi insediativi nella Piana di Catania tra l'VIII e il V sec. a.C.¹ L'età greca costituisce un momento cruciale nella storia dell'Isola, per la lunga eco che le fondazioni delle *apoikiai* ebbero nell'evoluzione delle strutture dei paesaggi urbani e rurali della Sicilia antica². La ricerca non è stata condotta, tuttavia, allo scopo di indagare le aree suburbane di Catania o di Lentini, studio peraltro auspicabile ma assai problematico³, ma la porzione occidentale dell'ampia pianura che si estende alle loro spalle (fig. 1). Naturalmente, i dati archeologici fino ad oggi noti sui contesti urbani di Catania, Lentini, Morgantina e Centuripe sono stati messi in

relazione con quelli della ricognizione del territorio, nel tentativo di istituire eventuali connessioni tra gli attori principali delle dinamiche dell'insediamento, le città e la campagna⁴. Preliminarmente alla ricerca, è stato necessario delineare lo *status quo* della conoscenza archeologica del territorio: su questa base, che tiene conto sia della vasta bibliografia disponibile sia dei risultati delle ricognizioni, si presenta una prima sintesi sui sistemi insediativi di età greca, intendendo i paesaggi che si sono sovrapposti nel corso di questo arco cronologico come esemplari del lungo processo di territorializzazione della Piana di Catania⁵, del quale certo l'età greca costituisce solo un momento.

L'area oggetto della ricerca

La scelta della pianura alluvionale catanese – la più ampia dell'isola con i suoi 428 km² – come area dello studio si deve alla sua centralità nella storia della Sicilia, la cui narrativa è stata, tuttavia, tradizionalmente focalizzata sulle vicende dei siti costieri di età greca e romana. L'entroterra è certamente stato coinvolto direttamente e indirettamente nelle vicende che hanno segnato l'evoluzione dell'area ionica a partire dalle fondazioni calcidesi nel corso della metà dell'VIII secolo a.C.: tuttavia, l'età delle *apoikiai* costituisce soltanto un episodio della complessa storia insediativa della Sicilia orientale, segnata tanto dai primi passi del popolamento

1 I dati presentati sono i risultati delle ricognizioni condotte dalla Cattedra di Topografia antica (Università di Catania) tra il 1997 e il 2007, coordinate dal Prof. E. Tortorici con il supporto del compianto E. Procelli. Il territorio è compreso nelle tavolette IGM F. 269 I S.O. Sferro, F. 269 II N.O. Monte Turcisi; F. 269 II S.O. La Callura, F. 269 III N.E. Castel di Iudica (settore meridionale), F. 269 III S.E., Ramacca. Una presentazione preliminare delle ricognizioni è in ALBANESE PROCELLI *et alii* 2007. I risultati delle ricognizioni sono alla base di due recenti contributi sulla viabilità (SIRENA 2012) e sul rapporto tra Catania e l'entroterra (TORTORICI 2015). Ricognizioni mirate nei territori di Ramacca e di Scordia sono riprese nel 2018 (autorizzazione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, prot. n. 1891 del 31 gennaio 2018). I materiali delle ricognizioni, dei quali lo studio definitivo è ancora in corso, sono conservati presso il Museo Civico di Ramacca: si ringraziano il Direttore, il Prof. D. Palermo, e la dott.ssa L. Sapuppo per la gentile e proficua collaborazione.

2 Sui sistemi insediativi secondo la prospettiva degli studi geografici si veda RAIN 2007, con bibliografia. Nell'ambito degli studi sui paesaggi antichi, assai vasta è la letteratura sull'analisi dei sistemi insediativi: si veda FEINMAN 2015, con bibliografia. Un'analisi delle dinamiche insediative di età romana nel Calatino, area a Sud-Ovest della Piana, si devo ad E. BONACINI (2007); per quanto riguarda il Medioevo si veda ARCIFA 2001.

3 Sulla viabilità nel suburbio di Catania vedi TOMASELLO 2010; cfr. SIRENA 2011.

4 Per Catania vedi TORTORICI 2016. Per il progetto di carta archeologica di Lentini si veda RIZZA S. 2004; per una storia degli studi aggiornata si veda FRASCA 2009.

5 CAMBI, SALZOTTI 2016.

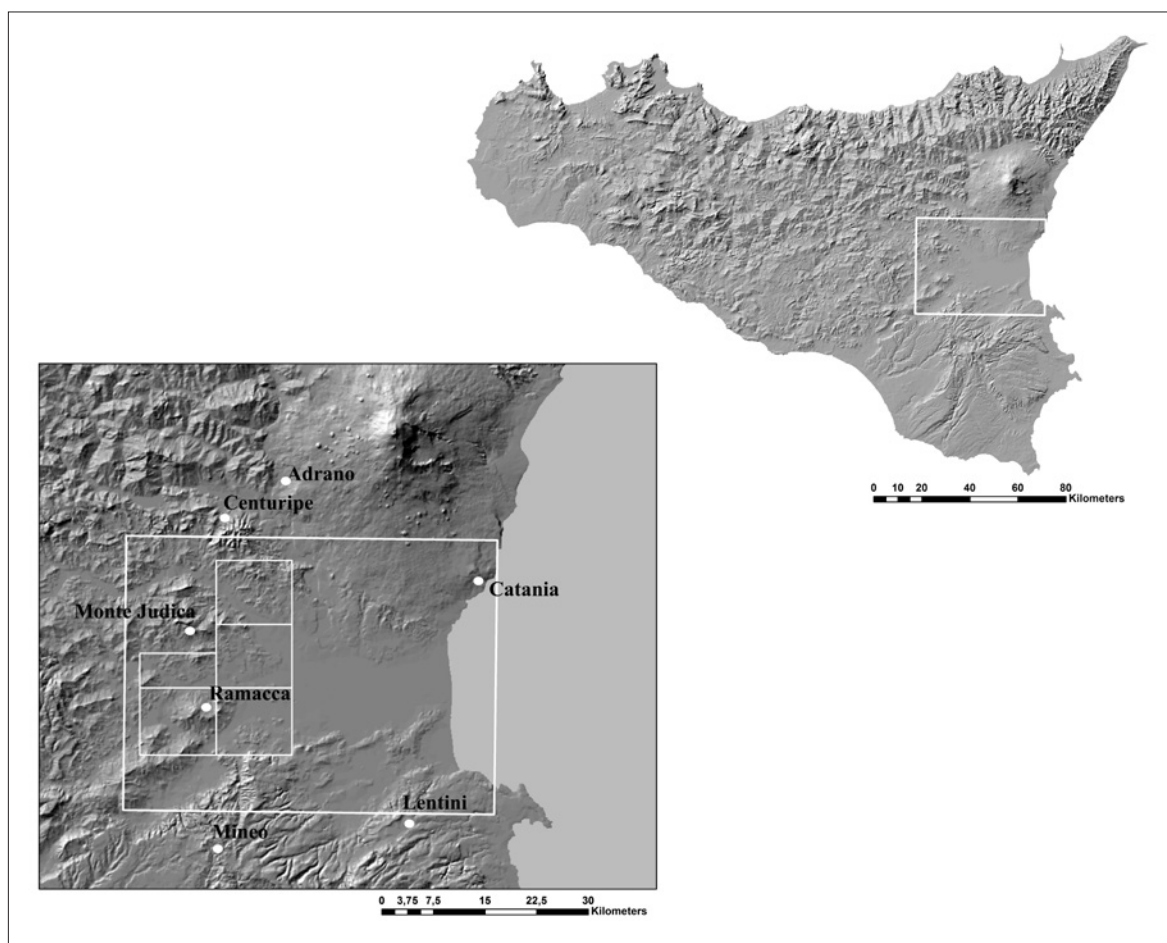


Fig. 1 - Sicilia orientale, la Piana di Catania con l'indicazione dei siti citati nel testo.

umano nell'isola che sono qui registrati tanto dai fenomeni di accentramento insediativo che si datano tra il Bronzo medio e finale⁶. Tuttavia, se da un lato è, quindi, innegabile la notevole ricchezza del patrimonio archeologico distribuito nel territorio, dall'altro emerge uno scarso numero di tentativi di sintesi storico-topografiche sulla storia dell'insediamento e della viabilità in questo settore dell'isola. Le ricerche nel territorio ai margini occidentali della Piana di Catania coordinate dalla Cattedra di Topografia antica dell'Università degli Studi di

Catania hanno contribuito a colmare tale *vacuum*: alla base della sintesi storico-topografica che qui si presenta, infatti, sono i risultati delle ricognizioni archeologiche di superficie condotte tra il 1997 e il 2007, base necessaria per la formulazione e la verifica delle ipotesi interpretative sul popolamento antico (fig. 2). La Piana di Catania si caratterizza per una composizione prevalentemente argillosa e poco permeabile, che la rende soggetta, a seguito di precipitazioni abbondanti, ad allagamenti e a fenomeni di impaludamento (fig. 3). Costituita dai depositi alluvionali dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga, che la solcano con meandri irregolari lievemente incassati in senso Est-Ovest, la Piana degrada dolcemente verso il mare Ionio formando un litorale basso, a tratti dunoso. La struttura del terreno cambia repentinamente nell'area oggi

⁶ Già nel passaggio tra il Bronzo finale e l'Età del Ferro, lo sviluppo dei centri proto urbani aveva subito un incremento che si nota, soprattutto, nella crescita dell'areale degli insediamenti: siti come Monte Alveria o la fase più antica di Monte Finocchito sorgono su alture accessibili solo da un lato e munite naturalmente. Sulle fortificazioni della Sicilia dell'Età del Bronzo si veda ROSS HOLLOWAY 2005, pp. 299-305, con bibliografia; cfr. TUSA 1999, p. 638.

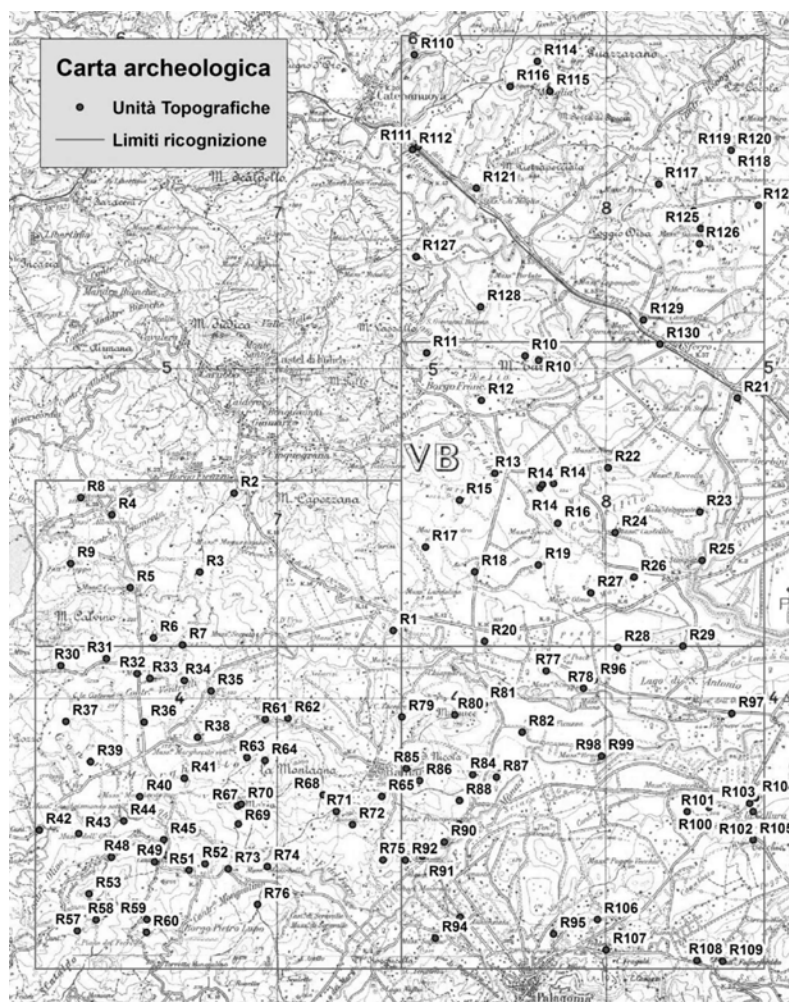


Fig. 2 - Sicilia, carta archeologica del territorio di Ramacca.

compresa nei comuni di Castel di Iudica, Ramacca e Palagonia, dove alla pianura si sostituiscono gradatamente fertili colline e speroni calcarei, segnati dalle valli dei fiumi Dittaino, Gornalunga e Margi. I lavori della bonifica condotta nel corso della prima metà del XX secolo hanno profondamente modificato la struttura del paesaggio: conca paludosa per secoli, alla bassa macchia mediterranea e ai canneti si è sostituita l'ampia estensione di coltivazioni cerealicole nella fascia occidentale e di agrumeti nei margini settentrionali e meridionali⁷. In virtù di tali caratteristiche peculiari e di limiti geografici ben precisi, l'area della Piana di Catania e dei suoi margini si presenta come il contesto territoriale ideale nel quale contestualizzare i dati delle ricognizioni

ed avviare, quindi, una prima riflessione sulle dinamiche dei sistemi insediativi e della viabilità in età greca.

L'integrazione tra legacy data e nuove ricognizioni per lo studio dei paesaggi antichi

Considerata la connotatura parzialità del dato archeologico di superficie, allo scopo di disporre di un quadro informativo quanto più esaustivo possibile, ai dati delle ricognizioni della porzione occidentale della Piana di Catania si è tentata l'integrazione della vasta mole di *legacy data*, *ricognizioni* e *ricerche sul paesaggio*, disponibili per l'area (fig. 4)⁸.

⁸ Per una definizione di *legacy data* vedi DE FELICE *et alii* 2008, pp. 277-278. Sulla possibile integrazione di dataset eterogenei ai fini di nuove ricerche sul paesaggio antico si veda WITCHER 2008, con biblio-

⁷ SORBELLO 1992.



Fig. 3 - Sicilia, Catania: il paesaggio della pianura alluvionale prima della bonifica di età fascista (Archivio del Consorzio della Bonifica).

Per tradurre tale espressione anglosassone, bisogna considerare accanto all'importanza tradizionalmente accordata al complesso dei dati disponibili negli archivi e risultato di precedenti ricerche edite anche il forte significato di "lascito" che le ricerche "di vecchio stampo" rivestono, in quanto assai spesso unica testimonianza di depositi archeologici oggi non più documentabili perché coperti o distrutti a causa dei processi tafonomici che inevitabilmente obliterano gli elementi superstiti dei paesaggi antichi. Sebbene necessari alle ricerche per i paesaggi antichi, i *legacy data* sono, tuttavia, assai spesso disponibili solo in formato cartaceo e, a volte, perfino non posizionati in cartografia. Centrale nel progetto Rural Networks in Sicily (Ru.N.S.), è stata, quindi, la riflessione sull'integrazione tra i dati delle

ricognizioni e i dati desunti dalle ricerche bibliografiche e d'archivio: alla compilazione dei rispettivi dataset e alla creazione del database relazionale, è seguita l'implementazione nella piattaforma GIS⁹, nella quale i risultati delle ricognizioni condotte nel territorio sono stati messi in relazione con la mole di dati disponibili nell'area della Piana di Catania. Il risultato è la creazione del primo catalogo completo dei siti archeologici dell'area, base necessaria per una ricerca sui sistemi insediativi, approccio che deve necessariamente basarsi su contesti sufficientemente ampi per comprendere la rilevanza dei fenomeni. Come è stato già messo in evidenza, i dati archeografici considerati per la creazione del catalogo dei siti noti sono molti e si caratterizzano per spiccata eterogeneità, caratteristica da mettere in relazione alla lunga storia della ricerca nell'area: ge-

grafia. Per l'area centro-orientale dell'isola, un progetto di integrazione di dati topografici eterogenei è condotto da E. BRIENZA (2018) sui paesaggi archeologici di Enna e Morgantina; cfr. ANZALONE, ALAIMO 2016.

⁹ Per la gestione di dati archeologici su piattaforma GIS vedi BOGDANI 2009, e bibliografia relativa; su Web-GIS per la ricerca e la valorizzazione vedi ARDISSONE *et alii* 2008.

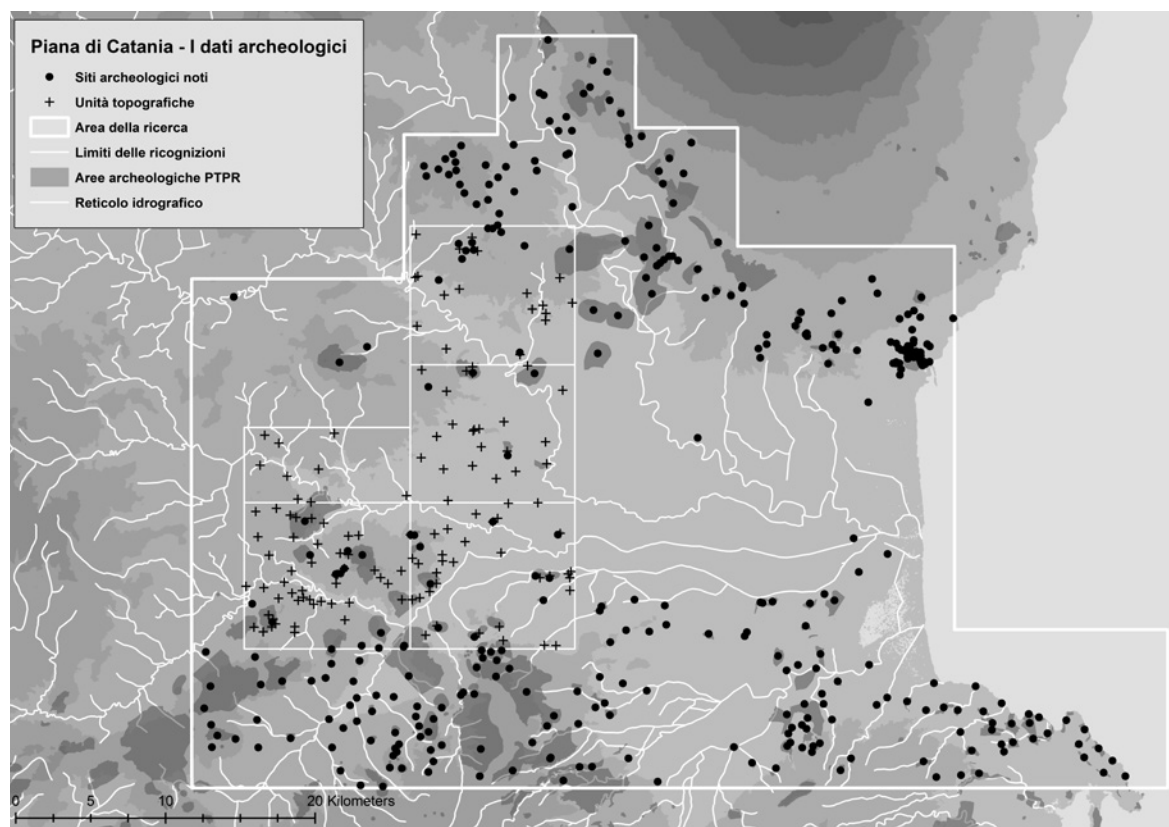


Fig. 4 - Dataset dei siti noti e delle ricognizioni.

nerazioni di studiosi hanno applicato diverse metodologie di ricerca, si sono dedicati al territorio con interessi scientifici specifici e, molto spesso, hanno pubblicato soltanto parzialmente i loro risultati¹⁰. Al fine di avviare un'analisi capace di rispondere a domande riguardanti i sistemi insediativi nei termini spaziali e cronologici, alla fase di acquisizione dei dati nel geo-database è stata avviata la digitalizzazione dei dati archeografici, e la loro catalogazione mediante un sistema di metadatozione condiviso. In archeologia, l'importanza dei Sistemi Informativi Geografici (GIS) è chiara non solo per l'analisi dei dati, ma anche per

la l'integrazione tra dataset eterogenei¹¹. Infatti, tra le problematiche principali riconducibili alla qualità dei dati archeologici sono l'eterogeneità della fonte di informazione, la dissimilitudine tra i parametri cronologici adottati e l'eterogeneità di terminologia nella definizione delle classi e della tipologia dei ritrovamenti¹². L'eterogeneità della documentazione edita e inedita sul vasto patrimonio archeologico dell'area ha comportato un preliminare lavoro di categorizzazione lessicale, sia per l'entità UT sia per l'entità Reperto sia per la cronologia, attenendosi alle norme di compila-

10 Dati topografici delle ricerche archeologiche condotte nell'area nella seconda metà del XIX e nel XX secolo sono presso gli Archivi delle Soprintendenze BB.CC.AA. di Siracusa e Catania, degli Enti di ricerca (Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Catania e Centro Nazionale delle Ricerche-IBAM CNR). La base dei dati si è arricchita grazie alla consultazione anche dell'Archivio dell'Ex Consorzio della Bonifica di Catania e dell'Archivio dell'Ufficio Tecnico Regionale delle Trazzere.

11 WITCHER 2008, p. 6. Il problema della gestione dell'eterogeneità dei dati è stato affrontato tenendo conto dei risultati dell'ampio dibattito che verte sull'integrazione di dataset eterogenei nell'ambito delle *Digital Humanities* (HUGGET 2012; WITCHER 2016). Per una panoramica sulle *spatial humanities* o *geo-humanities* vedi GREGORY, ELL 2007; GREGORY, HARDIE 2011; GREGORY, GEDDES 2014; GREGORY et alii 2014. Per la definizione di *dataset* e la gestione dei dati archeologici mediante database relazionale vedi FRONZA 2005; ANICHINI et alii 2012; MAZZAGLIA 2016. Su metadati e gestione di dati archeologici d'archivio vedi KULASEKARAN et alii 2014.

12 ANICHINI et alii 2012, p. 2.

zione della normativa catalografica emanata dall'Istituto per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)¹³. Per quanto riguarda i dati topografici dei siti noti da precedenti ricerche, per consentirne l'integrazione con i dati nuovi a disposizione, si è scelto di tentarne l'adeguamento allo standard schedografico del progetto *Forma Italiae*¹⁴. Il necessario processo di formalizzazione semantica e di elaborazione del dominio di interesse è stato condotto in collaborazione con il team di ricercatori del Dipartimento di Informatica e Matematica (Università degli Studi di Catania) guidato da M. Nicolosi Asmundo: per l'integrazione tra *legacy data* e dati archeologici per nuove ricerche sui paesaggi si è ritenuto utile procedere alla creazione di un'ontologia, strumento informatico in grado di gestire e mettere in relazione, su base semantica, gli elementi archetipici della realtà, spazio e tempo¹⁵. Infatti, indipendentemente dal grado di raffinatezza metodologica che ne costituisce la base, ogni report archeologico presenta un "minimo comune denominatore", che rende i dati vecchi e nuovi comparabili almeno negli aspetti fondamentali rappresentati dalla cronologia e dalla topografia. Per consentire l'integrazione dei dati ed ovviare agli inevitabili inconvenienti relativi alla difformità tra dati archeografici ed interpretazioni archeologiche e tra dati provenienti da scavi stratigrafici regolarmente documentati e quelli da notizie e recuperi di carattere occasionale si è scelto, sul modello della metodologia applicata nell'ambito del progetto "Mappa"¹⁶, l'area dell'intervento archeologico come unità minima di riferimento per la gestione topografica dei dati archeologici: l'Unità Topografica (UT), con relative schede e quantificazioni di materiali, è infatti l'evidenza con il maggior grado di dettaglio gestita nel medesimo sistema di archiviazione¹⁷.

13 Per gli standard catalografici dell'Istituto centrale del Catalogo e la Documentazione, si veda la sezione specifica nel sito: <http://www.iccd.beniculturali.it/>. Sul problema posto dalla difformità tra i dati cronologici si veda MAZZAGLIA 2016, pp. 259-260.

14 La scheda UT usata per i dataset tiene conto delle esperienze maturate in seno all'elaborazione della Carca Archeologica della Toscana (FRANCOVICH, PELLICANÒ, PASQUINUCCI 2001, pp. 182-198) e del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento (BELVEDERE, BURGIO 2012). Sui sistemi digitali di documentazione e analisi archeologica vedi BERTOLDI, FRONZA, VALENTI 2014.

15 Sul modello ontologico per l'integrazione delle informazioni del patrimonio culturale si veda BIAGETTI 2016.

16 Sul Progetto Mappa si veda ANICHINI *et alii* 2012.

17 Dai repertori di dati topografici censiti per la Piana di Catania sono stati creati i dataset in formato tabellare (.xls): 1) "Ru.N.S. Catalogo UT" e 2) "Ru.N.S. Catalogo Siti Noti"; 3) "Ru.N.S. Reperti UT", nel quale è stata riversata la mole di dati archeografici relativi ai

I dati dal territorio

I mutamenti nelle dinamiche insediative che si registrano a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C. sono strettamente legati alle trasformazioni delle strutture economiche e sociali innescatesi nel territorio fin dalle prime fasi delle *apoikiai*¹⁸. Tra gli elementi utili alla lettura di questa fase storica, un dato di fondamentale importanza è costituito dalla distribuzione della ceramica geometrica sicula¹⁹: con l'esaurirsi dell'orizzonte della *facies* del Finocchito (730-650 a.C.), la ceramica della *facies* di Licodia Eubea costituisce, infatti, il marker culturale e cronologico che meglio connota gli insediamenti e le necropoli dell'orizzonte indigeno²⁰. Le ricognizioni dei margini occidentali di Catania hanno messo in evidenza un notevole *exploit* insediativo avvenuto nel corso dell'Età arcaica: un incremento significativo rispetto alla prima età del Ferro è indicato dai materiali di produzione indigena e di matrice greca rinvenuti in ventisei unità topografiche (fig. 5). Nel contesto della ricerca, le occupazioni di maggiore entità si estendono su posizioni elevate, oltre i m 400 s.l.m., difese naturalmente e situate strategicamente rispetto alla viabilità che attraversa il territorio, come nel caso di Montagna di Ramacca²¹. In base ai dati, sembrerebbe che negli anni iniziali del VII secolo a.C. si assista allo sviluppo di una serie di occupazioni di medie e piccole dimensioni che si situano in posizioni assai prossime ai centri indigeni maggiori, nel raggio di pochi chilometri. Uno di questi è Poggio delle Forche (m 352 s.l.m.), ubicato

materiali rinvenuti nel corso delle ricognizioni. I dataset dei dati topografici (Ru.N.S. Catalogo UT; Ru.N.S. Catalogo Siti Noti) sono stati organizzati in formato tabellare: ogni UT è un record identificato da un codice identificativo unico (id_UT) e da campi nei quali sono espresse caratteristiche utili alla realizzazione della cartografia di sintesi. Categorie dei campi: Toponimo; comune; IGM; CTR; vincolo; bibliografia; coordinate (x, y); telerilevamento; area; altitudine; tipologia UT; descrizione; vie di accesso; cronologia; visibilità; documentazione fotografica; documentazione cartografica; data sopralluoghi; compilatore; responsabile.

18 Per un quadro critico dei principali approcci interpretativi al problema della colonizzazione greca e dell'identità indigena si veda DIETLER 1999.

19 ORSI 1898; BERNABÒ BREA 1953-1954.

20 La seriazione crono-tipologica del repertorio vascolare indigeno della *facies* di Licodia Eubea (seconda metà del VII - prima metà del V secolo a.C.) è stata recentemente presentata da M. CAMERA (2018): l'analisi ha messo in evidenza due fasi cronologiche corrispondenti a due successivi momenti dello sviluppo culturale interno nella *facies*, segnati dal progressivo processo di interazione con il mondo siceliota.

21 ALBANESE PROCELLI, PROCELLI, 1988-1989; PROCELLI 1996; PATANÈ 2005.

nei pressi della Montagna di Ramacca (fig. 6)²²: tra la ceramica rinvenuta nel corso della ricognizione del pianoro (UT R79), un numero assai elevato di frammenti sono riconducibili al repertorio della *facies* indigena di Licodia Eubea (56 frammenti) e a importazioni greche, incluse anfore da trasporto del tipo Corinzia A²³.

Caratteristiche insediative simili si constatano per l'occupazione di Età arcaica di Monte Turcisi (m 303 s.l.m.), altura dalle pareti scoscese che domina da Est la Piana di Catania, incuneandosi tra la valle del fiume Dittaino a Nord e la valle del fiume Gornalunga a Sud. Un *phrourion*, scoperto nel 1980 da E. Procelli, ne cinge la poco estesa sommità (ha 1,5): la ricognizione ha individuato un'ampia area di frammenti (m 200 x 40) che si estende in modo omogeneo lungo le pendici occidentali dell'altura, a quote diverse: la maggioranza dei reperti rinvenuti è costituita da ceramica che si data tra il VI e la seconda metà del V secolo a.C., mentre materiale ellenistico è stato individuato esclusivamente sulla spianata occidentale (fig. 7)²⁴. Sebbene oggi la datazione della fortificazione all'Età arcaica proposta da E. Procelli sia in discussione²⁵, è tuttavia chiara la ragione dell'occupazione arcaica di Monte Turcisi: infatti, dalla sommità è possibile il controllo delle direttrici della viabilità che si incrociavano ai suoi piedi, quella che risale la valle del fiume Margi da sud e quella che risale la valle del fiume Dittaino da est²⁶; non può sfuggire, inoltre, la prossimità di Monte Turcisi all'insediamento indigeno di Monte Iudica (m 765 s.l.m.)²⁷.

Alla stessa tipologia di frequentazione, ma ubicati a quote più basse, corrispondono i casi di Tre Portelle (R54, m 386 s.l.m.) e Poggio Fiumefreddo (UT R108, m 127 s.l.m.) in cui la frequentazione di Età arcaica, attestata dalla presenza di ceramica indi-

gena (*facies* di Licodia Eubea) e greca di importazione, sembra arrestarsi bruscamente alla metà del V secolo a.C.²⁸ Le ricognizioni hanno individuato numerose unità topografiche di modesta estensione situate nel raggio di pochi km rispetto a questi siti: da mettere in relazione al sito di Tre Portelle è, forse, la frequentazione attestata da un'area di frammenti (UT R56) individuata nel corso delle ricognizioni in contrada S. Cataldo-Poggio Russotto (Mineo). Tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. il territorio sembra, quindi, strutturarsi lungo le maggiori vie di contatto che connettevano la costa e l'entroterra, in larga parte vie fluviali. In questa fase, le segnalazioni in larga parte sono riferibili ad occupazioni situate su alture²⁹, prova di un differente modello di sfruttamento del territorio rispetto all'età protostorica. Le aree di frammenti individuati nei siti di Perriere Sottano (UT R97), Monte Pulce (UT R80), Acquamenta (UT R61) e Cozzo S. Maria (UT R67) nel territorio di Ramacca, e nei pressi di Palagonia a S. Damiano, Callura (UT R102), Vanghella e Frangello³⁰ possono, infatti, essere interpretate come unità produttive di modesta entità situate nel territorio. Questo dato sembrerebbe supportare l'ipotesi che nell'area si avviò, già a partire dalla fine del VII secolo a.C., uno sfruttamento del territorio a fini agro-pastorali, da mettere in relazione alla crescente richiesta di materie prime da parte greca. Altre testimonianze riconducono a possibili aree di culto che caratterizzano il territorio tra il VII e il VI secolo a.C. come a Contrada Vanuto (UT R66), nei pressi di Cozzo S. Maria e non lontano da Montagna di Ramacca, da cui provengono diversi frammenti di tegole dipinte e antefisse (metà del VI secolo a.C.) del tutto analoghe a quelle del naiskos della Montagna di Ramacca³¹.

Rispetto al VI secolo a.C., nel corso del secolo successivo le testimonianze si riducono sostanzialmente: infatti, il numero totale di UT riferibili a frequentazioni databili al V secolo a.C. passa da

22 ADAMESTEANU 1956, fig. 99. Cfr. ALBANESE PROCELLI 1996, p. 126.

23 Cfr. Per i problemi posti dalla distribuzione in contesti arcaici della Sicilia orientale delle anfore commerciali greche e sul loro contenuto vedi ALBANESE PROCELLI 1996; ALBANESE PROCELLI 1997. Per le testimonianze coeve nell'area costiera si veda TORTORICI 2015, pp. 23-26.

24 ADAMESTEANU 1956, fig. 99. Cfr. ALBANESE PROCELLI 1996, p. 126.

25 JONASCH, WINTERSTEIN 2016.

26 PROCELLI 1980, p. 144.

27 ORSI 1907, pp. 489-491; cfr. DUNBABIN, pp. 43-47. Sull'insediamento di Monte Iudica vedi CORRETTI 1992; PRIVITERA 1988-1989, pp. 85-89; PRIVITERA 1991-1992, pp. 26-30.

28 Dalle contrade Sette feudi-S. Cataldo e Tre Portelle, è documentata la provenienza di alcuni complessi di bronzi di produzione italica, i cui elementi più antichi sono datati intorno alla metà dell'VIII secolo a.C., recentemente pubblicati da ALBANESE PROCELLI, PROCELLI 2016, pp. 17-30.

29 DE ANGELIS 2016, p. 100.

30 Cfr. ALBANESE PROCELLI, *et alii* 2007, p. 45.

31 *Popoli Migranti*, p. 140, n. v. 2-5 (inv. Siva 0337). Cfr. R.M. ALBANESE PROCELLI, E. PROCELLI, «Ramacca (Catania). Saggi di scavo», *art. cit.* alla n. 45, p. 147.

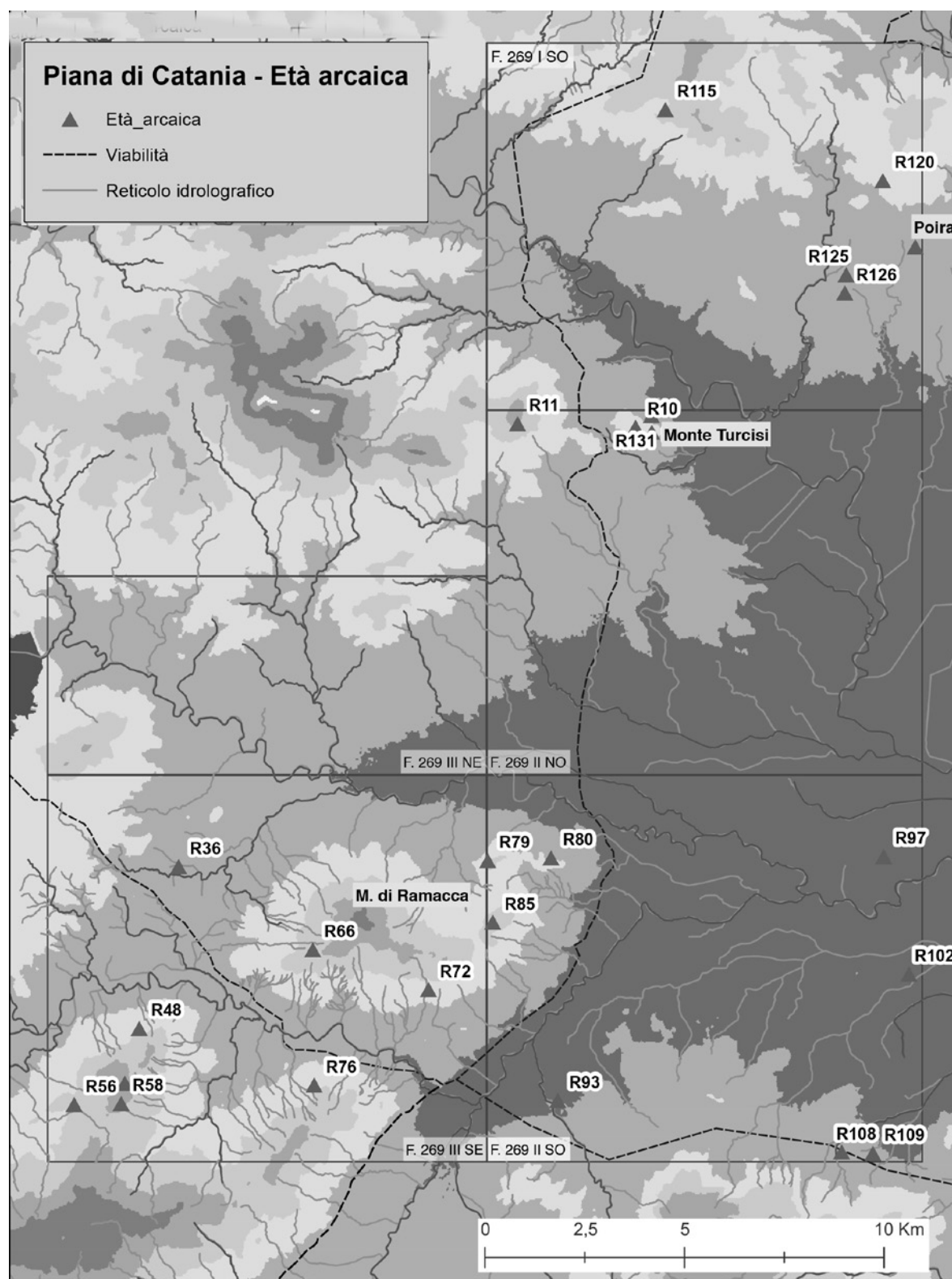


Fig. 5 - Sicilia, margini occidentali della Piana di Catania: unità topografiche di età arcaica.

ventisei a tredici (fig. 8). Rispetto alla fase precedente, undici UT non vengono reinsediate e, delle dodici che presentano reperti che parlano a favore della continuità insediativa, tuttavia, la maggior parte presenta tracce che si datano solo dalla metà del V secolo a.C. in avanti. Tale quadro è tradizionalmente spiegato nell'ambito dell'instabilità politica che caratterizzò la prima metà del secolo, segnato dall'azione violenta di Ippocrate (498/497-490)³², e poi dalle vicende legate alle azioni militari di Ierone I (478-466 a.C.)³³ e del siculo Ducezio (460-450 a.C.). Tali vicende sono certamente da considerare nella lettura delle dinamiche dell'insediamento rurale ai margini dei territori di Morgantina, di Katane e di Leontini, *poleis* che furono profondamente coinvolti negli eventi bellici.

Le ricognizioni hanno dato elementi circa la cronologia dell'abitato di Poggio delle Forche (UT R125), situato a Sud-Est della Montagna di Ramacca (fig. 6). La notevole quantità di manufatti connessi alla vita quotidiana, ed in particolare di vasi potori, oggetti di uso domestico (pesi da telaio), e la varietà di anfore da trasporto Ionico-Massaliote ha fatto ipotizzare l'esistenza di un insediamento stabile, attivo dall'età arcaica fino alla metà del V secolo a.C.³⁴ L'apparente brusca interruzione della vita dell'insediamento è stato messo in relazione con la sconfitta della *syntheleia* sicula³⁵, anche se soltanto indagini stratigrafiche potrebbero auspicabilmente chiarire la cronologia e le fasi di eventuale iato. La storia tramandata da Diodoro induce, infatti, a mettere in relazione l'abbandono di questo come di altri siti con le rappresaglie dei Siracusani nei confronti degli indigeni che avevano appoggiato Ducezio³⁶. Tracce di evidente continuità tra l'età arcaica e l'età classica sono state riscontrate nelle UT R97 e R102, aree di frammenti che si estendono rispettivamente in prossimità delle località

di Perriere Sottano e Poggio Callura. L'evidenza è di particolare interesse perché non si tratta di siti d'altura ma basse colline (m 45 s.l.m.) che si ergono dalla bassa pianura alluvionale che costituivano, probabilmente, il luogo ideale per piccoli insediamenti produttivi. La continuità di frequentazione è particolarmente chiara nel caso di Perriere Sottano (R97), situato sulla riva Nord del fiume Gornalunga. Infatti, l'insediamento sul basso poggio permetteva di godere della vicinanza del fiume, e di evitare i problemi dell'impaludamento, problema endemico dell'area, la cui memoria riecheggia nel toponimo della vicina contrada Lago di S. Antonino. La frequentazione senza soluzione di continuità tra il VI e il V secolo a.C. è indiziata dalla presenza di frammenti di ceramica a vernice nera e di anfore da trasporto di produzione magno-greca e siceliota (Ionico-Massaliote), attiche (*à la brosse*) e corinzie (Corinzia B). L'apparente assenza a Monte Turcisi (UT R10) di materiali databili tra la fine del VI e la prima metà del V secolo indurrebbe a ritenere che il sito possa aver subito un abbandono in seguito alla campagna di Ippocrate: la ripresa delle testimonianze, sulla base dei reperti di superficie, si inquadreerebbe a partire dalla seconda metà del secolo come indicato dai frammenti di vasellame da mensa e di vasi potori, insieme a contenitori da trasporto di tipo greco-italico antico. Considerando la posizione strategica del sito, non sembrano chiare le ragioni del mancato coinvolgimento di Monte Turcisi nel corso delle vicende legate all'insurrezione guidata da Ducezio. In attesa dei dati stratigrafici definitivi, tali elementi concorrono a corroborare l'ipotesi della costruzione del *phourion* successiva alle vicende duceziane, legandone la funzione nell'ambito della politica dionigiana di controllo del territorio: dopo uno iato, le testimonianze indicano, infatti, una ripresa della frequentazione a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C.³⁷

32 HEROD. 7, 154, 2-155; Cfr. PUGLIESE CARRATELLI 1985, p. 22. Tracce di distruzione violenta attribuibile a questi eventi sono presenti sul sito della Montagna di Ramacca: ALBANESE PROCELLI, PROCELLI 1988-1989; PROCELLI 1989.

33 Con la fondazione di Aitna nel 476, Ierone procede con l'aggressione del territorio dei centri indigeni e della *chora* di Lentini, per distribuire terre ai nuovi coloni: PUGLIESE CARRATELLI 1985, p. 32; MANGANARO 1996, p. 32; TEMPIO 2014.

34 ALBANESE PROCELLI 2012, pp. 43-44.

35 SIRENA 2012, pp. 47-48.

36 Sull'identificazione dei centri siculi legati alle imprese di Ducezio vedi TEMPIO 2014.

37 E. PROCELLI (1989, pp. 285-286) inquadrava in *phourion* nell'ambito delle dinamiche insediative di età arcaica: sulla base della presenza in superficie di frammenti di ceramica arcaica e di terracotte architettoniche, lo Scopritore proponeva di datare la prima fase della fortificazione alla seconda metà del VI secolo. Data la limitata superficie disponibile per un abitato (ha 1,5), egli, inoltre, ne ipotizzava già la natura prettamente militare. In seguito, R.J.A. WILSON (1987-89, p. 119), sulla base di considerazioni topografiche e architettoniche ne propose la datazione al tardo V sec. a.C., ipotesi sostenuta in seguito anche da H. TRÉZINY (1999). Per la datazione del *phourion* ad età ellenistica vedi.



Fig. 6 - Poggio Forche (UT R79), Ramacca: stralcio dal volo SCAME del 1967 (Archivio del Consorzio della Bonifica).

Per una lettura delle dinamiche del paesaggio

Tra la fine dell'VII e la metà del VI secolo a.C., si verificarono alcuni cambiamenti drastici nel panorama insediativo nella Piana di Catania: infatti, in corrispondenza dei margini occidentali, nel corso dell'Età arcaica si assiste allo sviluppo tanto dell'insediamento rurale tanto di abitati d'altura fortificati³⁸. Il qua-

dro archeologico complessivo testimoniato dalle ricognizioni sembra testimoniare un salto verso modelli della produzione agricola più intensi: l'alta densità insediativa attestata per questa età cruciale è da leggere anche attraverso la chiave di lettura offerta dalla rilevanza topografica del santuario dei Palici nel contesto della valle del Marge³⁹: situato

38 BRANCATO, CALIÒ 2019.

39 MANISCALCO, McCONNEL 2003, pp. 145-180.

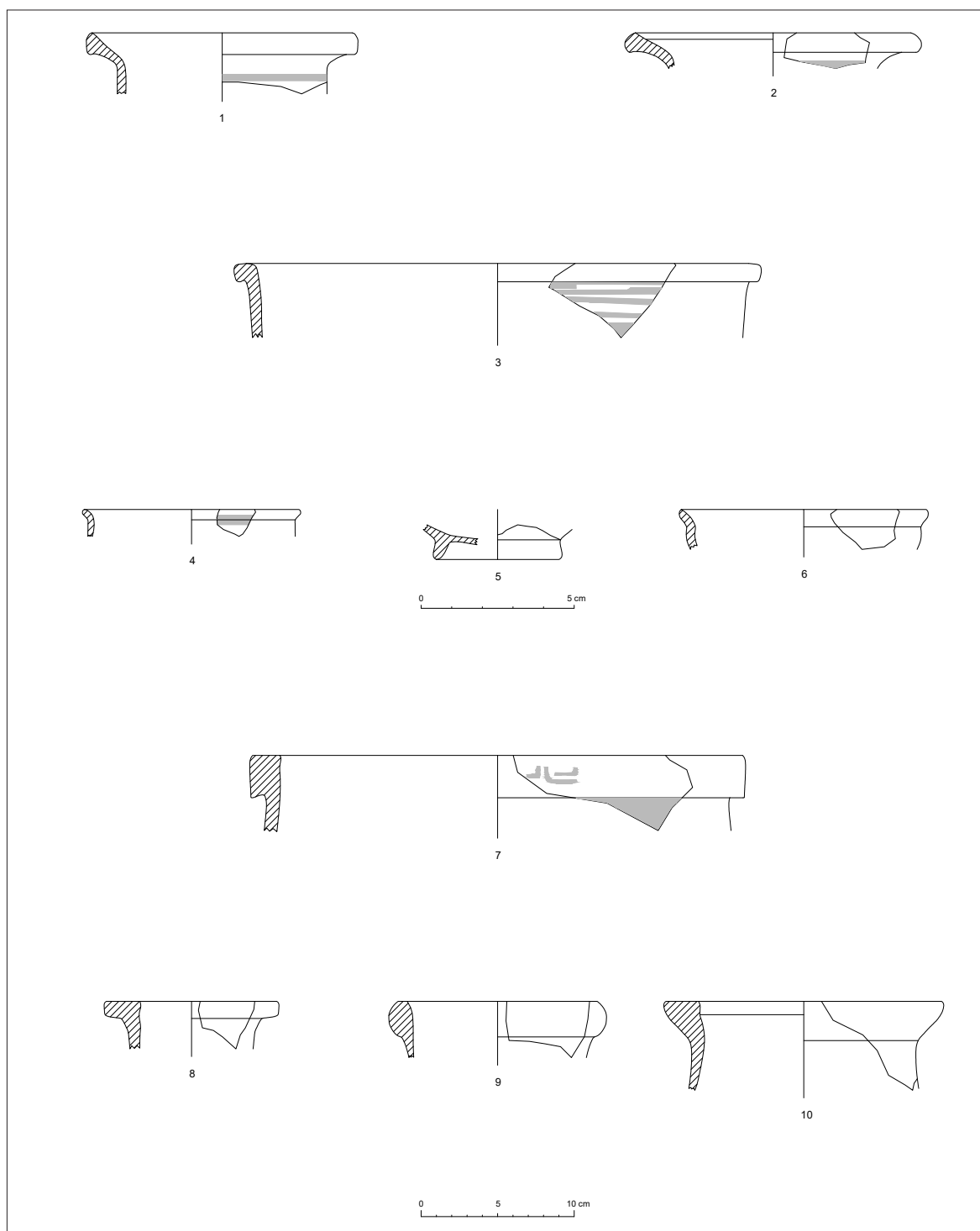


Fig. 7 - Monte Turcisi, materiali dalla ricognizione di Monte Turcisi (Ramacca): 1) ceramica indigena, fr. o. di anfora, facies di Licodia Eubea; 2) ceramica indigena, fr. o. di Hydria o anfora, facies di Licodia Eubea; 3) ceramica indigena, fr. o. di bacile, VI sec. a.C.; 4) fr. o. di coppa, metà VI sec. a.C.; 5) fr. pd. di coppa, metà VI sec. a.C.; 6) fr. o. di coppa tipo ionico B2, 580-500 a.C.; 7) ceramica laconica; fr. o. di cratere a staffa, metà VI sec. a.C.; 8) fr. o. di anfora da trasporto, Corinzia A, VI sec. a.C.; 9) fr. o. di anfora da trasporto, tipo "chiota", VI-V sec. a.C.; 10) fr. o. di anfora da trasporto, Corinzia B; fine VI-V sec. a.C.

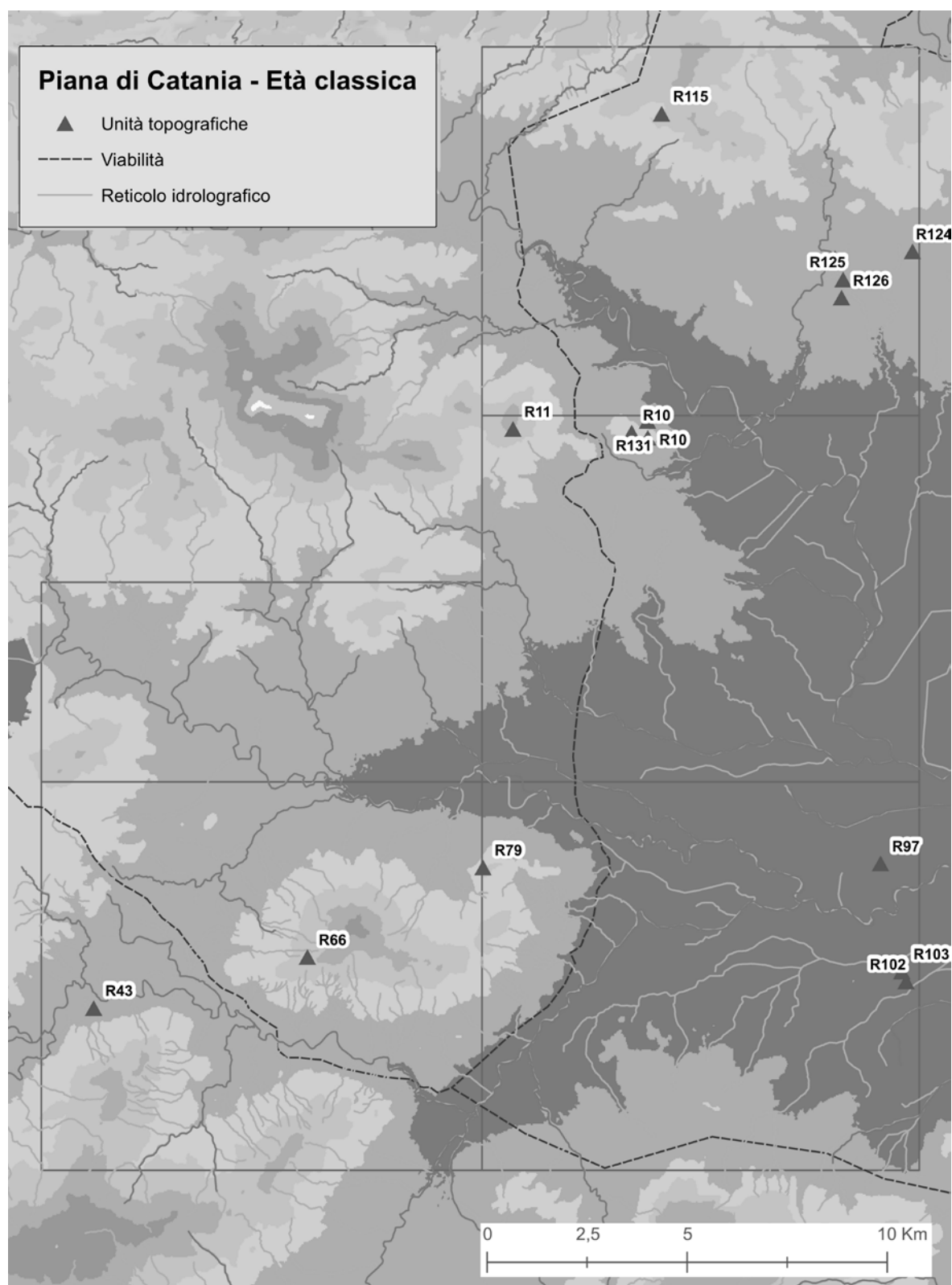


Fig. 8 - Sicilia, margini occidentali della Piana di Catania: unità topografiche di età classica.

in una posizione chiave rispetto alla viabilità tra la costa ionica e l'area geloia, il santuario è un possibile indicatore della progressiva apertura di nuovi mercati da parte dei Greci nell'entroterra indigeno e, quindi, dell'aumento del volume di scambi nel territorio del quale divenne il perno.

I dati disponibili sull'archeologia della Piana di Catania sembrano mostrare lo sviluppo, nel corso del VI secolo a.C., di un paesaggio composito, composto non solo da insediamenti fortificati di tipo greco (Casale S. Basilio, Ramacca), ma anche da piccoli villaggi e fattorie sparsi nel territorio, così come attestato in altre parti del Mediterraneo greco e non greco⁴⁰. L'espansione dell'insediamento rurale ai margini della Piana di Catania affonda, tuttavia, le radici nelle dinamiche innescatesi già nel VII secolo a.C., quando l'insediamento rurale sembra svilupparsi già lungo le direttrici delle vie di comunicazione più importanti, quelle fluviali. La cultura materiale rinvenuta non permette, tuttavia, di chiarire la pertinenza etnica di tali occupazioni: in genere, infatti, emerge la notevole intensità dei rapporti tra elemento locale e greco, come indicato nella totalità delle UT analizzate, dove è costante la presenza contestuale sia di ceramiche di produzione locale (*facies* di Licoda Eubea) e coloniale, e soprattutto di importazioni⁴¹. Tra le ragioni ipotizzabili della distribuzione di siti di piccole e medie dimensioni è la progressiva messa in produzione di aree fino a quel momento incolte⁴². Infatti, all'espandersi della coltura dell'ulivo e della vite attestato nel Mediterraneo arcaico, probabilmente si accompagnò anche un cambiamento sostanziale della gestione delle attività agricole, soprattutto riguardo alla presenza permanente degli agricoltori nella campagna⁴³. A

tal proposito, è senza dubbio di interesse rilevante considerare i dati relativi al paleo-ambiente della Sicilia centro-orientale: per l'Età arcaica, un improvviso aumento dei pollini di *Olea* è stato evidenziato nella sequenza del lago Pergusa⁴⁴, chiaramente in relazione alla coltivazione dell'ulivo. Dati archeobotanici sono disponibili anche dall'area del Santuario di Palikè (contrada Rocchicella di Mineo): gli elementi desunti dai contesti arcaici e classici sembrano confermare la presenza non marginale di tracce di olivo, insieme ad elementi che indicano la produzione e il consumo di varietà di leguminacee e cereali coltivate⁴⁵. In Sicilia, questo è un fenomeno non isolato, documentato anche nelle ricognizioni del territorio di Resuttano, al confine settentrionale del territorio di Akragas⁴⁶. Il panorama che emerge sembrerebbe indicare che l'agricoltura non fosse qui ancora praticata secondo modalità estensive⁴⁷ o che, forse, diverse fossero le modalità di sfruttamento del territorio. Infatti, come messo in evidenza recentemente, lì dove in Età arcaica il grano era già la coltura principalmente coltivata, il modello di insediamento non poteva essere costituito da un tessuto insediamento a maglie larghe⁴⁸.

Per meglio comprendere la struttura del territorio in età arcaica, di estrema importanza sarebbe chiarire il ruolo dei insediamenti fortificati che cingono gli accessi principali alla Piana di Catania, tra i quali, in particolare, citiamo Monte Casale S. Basilio⁴⁹. Situato ai margini sud-occidentali della pianura, il sito dominava la via interna che, in senso Est-Ovest, connetteva i campi Leontini al versante meridionale della Sicilia, l'area geloia⁵⁰; di uguale rilevanza, nel contesto della viabilità che in età greca connetteva la costa all'entroterra, erano anche i siti di Coste di S. Febronia⁵¹ e Poggio Fiumefreddo (UT

40 DE ANGELIS 2016, pp. 99-100. Per il mondo greco, si veda OSANNA 2001; per il mondo non greco, per esempio, VAN DOMMELEN 2006, p. 12.

41 BRANCATO 2018.

42 GALLO 1999, con bibliografia.

43 L'espansione delle aree coltivate nell'area della Piana di Catania è possibile solo grazie alla gestione dell'impaludamento, come gli interventi di bonifica della prima metà del XX secolo hanno evidenziato; nell'area non sono noti, al momento, elementi archeologici riconducibili ad opere di canalizzazione e/o di irreggimentazione degli argini dei fiumi in relazione ad opere di tal genere in antico. In Grecia, si ha notizia di pianure paludose prosciugate per drenaggio, in diverse regioni del Peloponneso e in Eubea (vedi MIGEOTTE 2003, p. 80). Lo stanziamento degli insediamenti indigeni su posizioni elevate rispetto alla pianura alluvionale potrebbe essere in relazione al rischio percepito della malaria malattia endemica nelle aree paludose (ALBANESE PROCELLI 2003, p. 146): tuttavia, in mancanza di dati paleopatologici

estensivi, le uniche notizie relative a questa patologia sono nelle fonti non precedenti alla fine del V secolo a.C., riguardo alle vicende della spedizione ateniese in Sicilia (TH. 7, 47, 2). La presenza di aree malariche in antico potrebbe vedersi in negativo attraverso le zone della Sicilia in cui oggi è endemica la talassemia, visto che questa malattia sembra essersi sviluppata come risposta immunitaria al paludismo; si veda NERLICH 2015. Cfr. QUILICI GIGLI 1997.

44 SADORI *et alii* 2013.

45 CASTIGLIONI 2008.

46 Cfr. BURGIO 2002. Sul territorio di Agrigento vedi anche DI BELLA, SANTAGATI 1998. Cfr. DE MIRO 1962.

47 DE ANGELIS 2016, p. 98.

48 OSANNA 2001.

49 LAGONA 1992, pp. 478-483. Cfr. DE ANGELIS 2016, pp. 99-100.

50 TH., 5, 4, 6.

51 MANISCALCO 1993-94, p. 884.

R108). Fortificazioni della *chora* di Leontini sono attestate anche nelle fonti: Tucidide menziona un *chorion* proprio nel territorio di Lentini denominato *Phokaiiai* e *Brikinniai*, quest'ultimo tradizionalmente identificato proprio con Monte S. Basilio, piazzaforte (*eruma*) nel territorio della città greca⁵². Una fortificazione cingeva l'acropoli dell'abitato di Ramacca: tracce delle mura in opera isodoma sono emerse nel corso delle ricerche condotte da E. Procelli fin dagli anni Sessanta del secolo scorso (fig. 9). La datazione su base stratigrafica della distruzione di uno delle porte della Montagna di Ramacca agli inizi del V sec. a.C. ha fatto ipotizzare il coinvolgimento dell'insediamento nell'ambito dell'avanzata di Ippocrate⁵³ lungo la via di penetrazione interna costituita dal corso del fiume Marge-Caltagirone⁵⁴. Nel corso della prima metà del V sec. a.C., la Piana di Catania fu al centro del progetto imperialistico dinomenide e poi dell'esperimento indipendentista siculo guidato da Ducezio: il decremento generale del numero degli insediamenti censito può certo essere messo in relazione a tali avvenimenti, le cui tracce sono state archeologicamente desunte nel corso di scavi di insediamenti situati nei territori limitrofi della Piana di Catania. Recentemente, F. De Angelis ha proposto una nuova lettura degli eventi convulsi della Sicilia post-arcaica secondo una prospettiva che ne considera le dinamiche nei termini di *political centralization* e di reazioni autonomiste delle comunità locali⁵⁵. Soggette all'egemonia tirannica, le città-stato divennero parti di stati territoriali: archeologicamente, questo cambiamento è desumibile assai chiaramente nelle *poleis* assoggettate da Ierone, dalla discontinuità rispetto agli aspetti urbanistici, sociali, economici e religiosi che erano stati impostati in età arcaica⁵⁶. Il cambiamento che emerge nel sistema di insediamento rurale nella Piana di Catania nella prima metà del V secolo a.C., va letto, quindi, contestualmente all'esponentiale sviluppo sociale ed economico che



Fig. 9 - Montagna di Ramacca, apparecchio murario della cinta di fortificazione (Archivio della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa).

si verifica nella capitale del regno ieroniano, Siracusa. La crescita urbanistica di Siracusa, così come quella di Agrigento, è da mettere in stretta relazione alle politiche imperialiste dei rispettivi tiranni, che riorganizzarono la dialettica alla base del binomio tra *polis* e *chora*: trasformata in città di consumo, il finanziamento della burocrazia, delle monumentali infrastrutture e della politica "internazionale" di Siracusa fu presumibilmente supportato proprio dalla produzione agricola delle *poleis* assoggettate⁵⁷. In questa prospettiva, è possibile considerare, tra le cause della contrazione dell'insediamento rurale ai margini della Piana di Catania, un segnale dell'avvenuta riconversione del modello produttivo: come già detto precedentemente, la peculiare dispersione dell'insediamento rurale di età arcaica è, probabilmente, indice di un'agricoltura ancora non condotta secondo modalità estensive⁵⁸. Quindi, il cambiamento sostanziale dell'assetto del paesaggio rurale della prima metà del V sec. a.C. ai margini della fertile Piana di Catania, cuore del dominio dinomenide, potrebbe essere messo in relazione all'avvio di una produzione cerealicola intensiva. In questo

52 TH., 5, 4, 4. LAGONA 1992, pp. 478-483. Cfr. TESTA 1983, p. 1007.

53 Tracce di distruzioni violente ascritte all'avanzata di Ippocrate sono note anche nell'insediamento di Morgantina (cfr. PROCELLI 1989); a Gelone si ascrive la distruzione dell'insediamento di Monte S. Mauro (FRASCA 2009, p. 105).

54 ADAMESTEANU 1962.

55 DE ANGELIS 2016, pp. 101-102; Cfr. LURAGHI 1994, pp. 169-176; HANSEN 2006a, pp. 55, 130; *contra* JACKMAN 2005, pp. 174-175.

56 Per Naxos vedi LENTINI 2016; per Katane vedi TORTORICI 2016, pp. 276-281; per Leontinoi vedi FRASCA 2009, pp. 105-106.

57 DE ANGELIS 2016, p. 110.

58 MIGUEOTTE 2003, pp. 76-79; DE ANGELIS 2016, p. 98; cfr. OSANA 2001, p. 212.

quadro, è evidente la posizione topograficamente rilevante del santuario dei Palici⁵⁹, perno di numerose direttrici che l'attraversano in senso Nord Sud e Est Ovest, connettendo l'area calcidese della Sicilia con l'area geloa⁶⁰. A tal riguardo, è rilevante notare anche che le notizie più antiche sull'invio di frumento siciliano a Roma e in Grecia si datano proprio ai primi decenni del V sec. a.C.⁶¹ Secondo Dionigi, alla richiesta di frumento da parte dei consoli (491-490 a.C.) rispose Gelone, allora tiranno di Gela⁶². Notizie di donazioni di tal genere si susseguono per il V secolo: Ierone I (478-466 a.C.), inviò al corinzio Architele una messe di frumento e molti altri doni⁶³; nel 433 a.C., nel timore di una carestia conseguente all'epidemia che aveva colpito i coltivatori dei campi, in *Etruriam Pomptinumque agrum et Cumas, postremo in Siciliam quoque frumenti cause misere*⁶⁴. Per il periodo compreso tra il 460 e il 440 a.C., cioè fino alla definitiva sconfitta dei Siculi, non si hanno notizie sulla disponibilità di *surplus* cerealicolo da parte delle città siceliote: secondo U. Fantasia, ciò sarebbe dovuto al venir meno di "alcune condizioni che avevano consentito all'economia tirannica di disporre di notevoli quantità di grano"⁶⁵.

Se un sistema di coltivazione intensiva del frumento fu avviato sotto il controllo siracusano, il movimento guidato da Ducezio probabilmente ne compromise l'organizzazione, a causa delle redistribuzioni

terriere di cui ci informa Diodoro⁶⁶. Difatti, il tentativo del capo siculo di applicare un programma politico indipendentista compromise la rinascita economica delle *poleis* democratiche: in seguito alla caduta di Siracusa (466-456 a.C.), infatti, Diodoro, ne sottolineava la rinnovata capacità di crescere economicamente⁶⁷. Lo storico, evidentemente, in questi termini esprimeva il programma politico dei nuovi capi democratici siracusani, basato essenzialmente sulla negazione di ogni iniziativa imperialistica e l'affermazione degli interessi fondiari, finalizzati al raggiungimento di un benessere che coinvolgesse tutti i Sicelioti, non solo i Siracusani⁶⁸. Nella seconda metà del V sec. a.C., le città riconquistarono il controllo dei propri territori, con l'eccezione di Morgantina, che fu acquisita da Kamarina in seguito al Congresso di Gela nel 424 a.C., aggiungendo tra i 200 e i 300 chilometri quadrati alla sua *chora*⁶⁹. Non sono sufficienti gli elementi a disposizione per definire esattamente i limiti dei territori di Leontinoi e Katane. Tuttavia, come ha ipotizzato M. Frasca, è ragionevole ipotizzare che la *chora leontina* si ricostituì nella sua consistenza di età arcaica; rispetto a *Katane*, infatti, il confine fu ancora il fiume Simeto, come è testimoniato da Tucidide⁷⁰.

Alla fine del V secolo a.C. si andò incontro a una nuova esperienza di stato territoriale, le cui tracce sono leggibili nelle modifiche del paesaggio della Piana di Catania. Nel corso del lungo regno di Dionisio si consumò la lunga diatriba tra Siracusa e Cartagine⁷¹: così come nella Sicilia punica⁷², un programma di fortificazione del paesaggio fu perseguito nella Sicilia orientale da parte di Dionisio⁷³. La creazione dello stato territoriale investì, ovviamente, non soltanto Siracusa ma anche le *poleis* siceliote della costa ionica e i loro territori: il corpo civico di Naxos e *Katane* fu disperso e le loro *chorai* lottizzate e distribuite rispettivamente ai mercenari e ai Siculi, sul cui consenso si avviò la tenuta del nuovo sistema territoriale⁷⁴. Dalle fonti desumiamo

59 DIOD., 11, 88, 6; 11, 90, 1-2. Sul tema del programma edilizio dinomenide si veda A. TEMPIO 2016, p. 210. Sull'edilizia dinomenide in area etnea vedi GALVAGNO 2001, pp. 473-486 e TEMPIO 2014, pp. 462, 209 con bibliografia. Sul santuario dei Palici vedi MANISCALCO 2015, e relativa bibliografia. Sui Palici e sul culto ad essi dedicato cfr. BELLO 1960; CORDANO 2008. Sull'espansione ieroniana in area etnea e sull'attenzione al culto dei Palici vedi MANGANARO 1974-75; LURAGHI 1994, pp. 342-344.

60 ADAMESTEANU 1955.

61 Il tema dell'attendibilità delle fonti in merito alle penurie alimentari di Roma arcaica è stato oggetto di un vivace dibattito sin dagli inizi del XX secolo: superato l'iniziale scetticismo, gli Studiosi oggi propendono per la sostanziale veridicità dei fatti; per la bibliografia sul problema vedi VIRLOUVET 1985, p. 4, n. 8 e SORACI 2011, p. 3, n. 5.

62 LIV. II, 34, 7; DION. HALIC. 7, 1, 4-6; PLUT., Cor. 16, 1. MAFODDA 2000, pp. 253-259; cfr. GALLO 1992, pp. 375-386; cfr. SORACI 2011, p. 6.

63 THEOPOMP. HIST. *FGrHist* IIB, 115, F, 193; PHAENIAS fr. 11. cfr. SORACI 2011, pp. 3-5. Sulle importazioni di grano siciliano da parte di Corinto vedi BLOEDOW 1975, p. 28, n. 45. Per l'offerta di Ierone di rifornire di grano l'intero esercito greco del 481 a.C., per tutta la durata della campagna contro i Persiani, vedi HEROD. 7, 155-156; per la valenza propagandistica dell'episodio vedi DE ANGELIS 2010, pp. 35-38.

64 LIV., 4, 25, 5.

65 FANTASIA 1993, pp. 11-13.

66 DIOD. 11, 78, 5.

67 DIOD., 11, 72, 1.

68 MICCICHÈ 2016, p. 423, n. 2.

69 THUC. 4, 65, 1.

70 TH., 65, 1.

71 DIOD. 13 91-96.

72 CATALDI 2003, pp. 237-238; HELAS 2011; DE VINCENZO 2016.

73 BESTE, MARTENS 2015.

74 DIOD. 14, 15, 1-3. Cfr. OCCHIPINTI 2006.

che, nel 396 a.C., Dionisio avviò la fortificazione dell'acropoli di *Leontinoi*, e vi costruì dei granai⁷⁵. Con questa duplice operazione, il dinasta diede corpo al primo di una serie di insediamenti con funzione agricola e militare, strategicamente posti ai confini dello stato e nei pressi delle pianure produttive⁷⁶. *Leontinoi* ed *Aitna*, furono le principali piazzeforti del sistema dei numerosi *phouria* che cingeva i margini della fertile Piana di Catania: agli inizi del IV sec. a.C., essa si presentava come un bacino di raccolta di uomini di varia origine ed estrazione, in larga parte mercenari italici e peloponnesiaci che aspiravano a prendere la cittadinanza siracusana⁷⁷. In questo paesaggio militarizzato, probabilmente, vanno inquadrare le fortezze identificate a Monte S. Basilio e a Monte Turcisi, situate ai margini della pianura, entrambe in relazione a importanti direttrici della viabilità.

In particolare, Monte Turcisi (m 303 s.l.m.) domina da Est la pianura "[...] in a superb tactical position" come giustamente aveva osservato L. Karlsson⁷⁸. Infatti, l'altura costituisce una sorta di porta della Piana di Catania per chi proviene dall'entroterra seguendo la valle del Dittaino: per la sua posizione, il sito controllava le due direttrici che connettevano la regione ionica con l'area tirrenica e con la costa meridionale dell'Isola; rispettivamente, la via che risaliva il fiume Simeto, e la via che seguiva il corso del fiume Gornalunga⁷⁹. L'accesso alla sommità del sito era controllato da una possente fortificazione costituita da due cinte murarie in opera isodoma a doppia cortina, in alcuni punti in discreto stato di conservazione (figg. 10-11). La prima, la più antica, cinge la sommità del colle su tre lati in quanto il quarto era naturalmente difeso da uno strapiombo roccioso. Essa è costruita con una tecnica muraria in blocchi isodomi, anche di notevoli dimensioni; il lato Nord della cinta, che si conserva per circa m 3,60 di lunghezza e un'altezza di m 2,5, è costituito nella sua estremità orientale da un saliente avanzato, di circa m 4 di altezza, atto ad offendere il lato destro di un eventuale aggressore; dalla torre a corpo avanzato si snoda l'unica porta d'accesso

alla cittadella⁸⁰. La seconda cinta, che corre ai piedi della parte sommitale del monte, si segue per circa m 150: essa è caratterizzata da un paramento in tecnica isodoma con blocchi di minori dimensioni, in alcuni casi caratterizzati da uno spiccato bugnato, e munita di torri quadrate; questo tratto mostra segni di un affrettato rifacimento: per considerazioni prettamente architettoniche e poliorcetiche, già L. Karlsson proponeva di datare la seconda fase tra il IV e il III sec. a.C., inquadrandone il ruolo nell'ambito della politica intrapresa dei signori di Siracusa, basata sul controllo militare del territorio e sul suo sfruttamento agricolo⁸¹. La creazione di una prima base militare potrebbe ben inquadrarsi nell'ambito del sistema di controllo territoriale basato su *phouria* ai margini della *chora* avviato già da Dionisio⁸²: infatti, la prima fase della fortificazione trova confronti con le mura dell'Epipoli⁸³, di Mineo⁸⁴, i rifacimenti delle cinte murarie di *Leontinoi* e *Akraï*⁸⁵, e

80 La porta ha un varco di m 2,55, stipiti larghi m 0,65, e battenti sporgenti di circa m 0,2. Tipologicamente, E. PROCELLI (1989, p. 686) proponeva di inquadrare la porta di Monte Turcisi tra quelle di tipo "sceo" o con fiancheggiamento a destra, che troverebbe confronto con la Porta di Siracusa della fortificazione di Leontinoi, datata tra la fine del VII e la metà del VI a.C. cfr. RIZZA 1955, pp. 356-352, 374; FRASCA 2009, pp. 124-127; sulle fortificazioni di Leontinoi vedi S. RIZZA 2000; su Porta Nord, vedi CAMERA 2018b.

81 Secondo L. KARLSSON (1992), alcune caratteristiche tecniche – quali lo spessore e la tessitura muraria, l'utilizzo del piede dorico (m 0,326), la postierla ed il sistema di comunicazione tramite passaggio coperto – conoscono uno specifico sviluppo solo a partire dalla fine del IV sec. a.C., quando nel mondo greco si svilupparono tattiche d'assedio con mezzi d'artiglieria pesante. Sulla base delle ricerche in corso condotte da M. Jonasch, si fa strada la conferma dell'ipotesi della datazione del complesso tra il IV e il III sec. a.C. Cfr. JONASCH, WINTERSTEIN 2016.

82 G. MANGANARO (1989, pp. 309-310), in un suo intervento a proposito delle emissioni auree delle *poleis* siceliote tra V e III sec. a.C., fece riferimento ad un esemplare di aureo punico del tipo 3 della serie di Jenkins (JENKINS, LEWIS 1967, p. 76) rinvenuto a Monte Turcisi, che definiva "una zona fortificata, che sembra dare abbondante numario punico, anche di bronzo del III sec. a.C." A tal proposito, lo Storico osservava che "[...] esso può esservi arrivato in occasione dell'avanzata di Imilcone verso Catania [396 a.C.], il quale dall'intervenuta eruzione dell'Etna fu costretto ad aggirare il vulcano e inviò messi ai Campani di *Aitna* (Diod., XIV, 59, 3-4; LI, 5-7). A Monte Turcisi può essersi insediata una comunità di Campani, sovvenzionata a lungo con moneta punica, protetta a distanza da Cartagine, che avrà potuto garantire attraverso castelli del genere alcune clausole dei trattati conclusi con Syrakousai".

83 BESTE, MERTENS 2015, p. 265.

84 MANISCALCO 2005, pp. 23-24: la fortificazione, individuata nel 2000, si sviluppa in direzione Nord-Sud ed è stata messa in luce solo parzialmente (m 9); l'alzato è costituito da conci squadri di calcare micritico disposti alternativamente di testa e di taglio; per le caratteristiche architettoniche, L. Maniscalco ha proposto dei confronti con le fortificazioni di Epipoli di Siracusa e di Selinunte, entrambe databili all'ultimo quarto del IV sec. a.C.

85 FRASCA 2009, p. 146.

75 DIOD., 14, 58, 1.

76 Cfr. GIUFFRIDA 2002, p. 423.

77 SAMMARTANO 2011, p. 69.

78 KARLSSON 1992, p. 112, n. 474.

79 E. PROCELLI 1989, pp. 285-286.

potrebbe essere coeva alla fondazione delle sub-colonie ad Adrano e Tindari⁸⁶. Un insediamento fortificato attivo nel IV sec. a.C., tra età dionigiana e timolonteica, è Monte San Basilio, sito accessibile soltanto da Sud data la natura scoscesa degli altri versanti⁸⁷. Nel corso degli scavi condotti da S. Lagona negli anni Ottanta del secolo scorso, furono portate alla luce ampie porzioni della cinta muraria che cingeva i versanti Est ed Ovest del pianoro, chiarendo che alla fase arcaica (fine del VI a.C.), già individuata da P. Orsi⁸⁸, fosse seguito un restauro nel IV sec. a.C., età alla quale si data la maggior parte della fortificazione⁸⁹. A Monte San Basilio altro elemento di grande interesse è il grande ambiente ipogeo scavato nella roccia calcarea: caratteristica peculiare della grande sala rettangolare (m 18 x 16 ca.) è la copertura ad ampi lastroni, sorretta da trenta pilastri anch'essi ricavati nella roccia. Già interpretata da P. Orsi come una "conserva d'acqua", la cisterna, unica in Sicilia per dimensioni e caratteristiche architettoniche, secondo S. Lagona trova confronti nel Mediterraneo orientale⁹⁰: d'altra parte, la presenza di un'ampia cisterna ben si comprende nell'ambito di un insediamento fortificato privo di fonti d'acqua prossime, così come nel caso delle grandi cisterne di Monte Turcisi⁹¹.

Conclusioni

La fortificazione del paesaggio costituisce, senza dubbio, un aspetto del processo di territorializzazione che si avviò a partire fin dall'età del ferro⁹²: bisogna, tuttavia, considerare il problema posto

dalla differenza sostanziale che sussiste tra fortificazioni urbane e rurali, esperienze architettoniche che rispondono ad esigenze di gestione del potere assai diverse e, nel caso della Piana di Catania, anche a diverse fasi della strutturazione e del controllo del territorio.

In età arcaica, il fiorire di insediamenti indigeni su posizioni forti rispetto alle vie di penetrazione verso l'entroterra⁹³ va letto alla luce della fondazione delle *apoikiai* di Naxos, Katane e Leontini: come ha proposto M. Frasca per l'area iblea⁹⁴, similmente la nascita di questi centri ai margini della Piana di Catania potrebbe essere connessa al verificarsi di fenomeni di sinecismo. Precedentemente sparse nell'entroterra, le comunità locali si concentrarono in alcuni insediamenti identificati a Terravecchia (Grammichele), Monte Catalfaro (Mineo)⁹⁵, presso la Montagna di Ramacca, a Monte Iudica⁹⁶; ai margini settentrionali della Piana di Catania, famosi sono i casi del Mendolito (Adrano), Civita e Poirà (Paternò)⁹⁷. Questi, a partire dalla fine del VII secolo a.C., conobbero un notevole sviluppo: gradualmente, assunsero connotazioni culturali di tipo greco nelle strutture abitative, nei rituali, e nelle tipologie funerarie⁹⁸ e, in alcuni casi, si dotarono di cinte murarie. Tradizionalmente, proprio la costruzione di cinta murarie è intesa come reazione ad esigenze di ordine difensivo da parte dei gruppi sparsi nel territorio per opporre resistenza all'espansione

86 BESTE, MERTENS 2015, p. 265.

87 LAGONA 1984-1985; LAGONA 1992; LAGONA 2001.

88 ORSI 1899, pp. 276-277; ORSI 1904, pp. 167-191; ORSI 1928, pp. 79-82.

89 LAGONA 2001, p. 17.

90 LAGONA 2001, pp. 16. Proprio nei pressi della struttura ipogeica P. Orsi rinvenne una tomba dal ricco corredo, il cosiddetto sepolcro del "duce ignoto": qui fu rinvenuta una splendida corazza bronzea bivalente datata al IV sec. a.C., a epoca timolonteica (ORSI 1922, p. 2; GENTILI 1962, pp. 14-20). La sepoltura di Monte San Basilio è da ricondurre all'ambiente del mercenariato, fenomeno assai attivo che caratterizza il paesaggio politico del regno di Siracusa ancora in età timolonteica. Come recentemente sostenuto da A. TEMPIO (2014, p. 213), è necessario inquadrare la scoperta nell'ambito dell'ampio uso da parte di Dionisio di reclutamento di mercenari peloponnesiaci (DIOD., 14, 11, 1-2; 15, 58, 1; 15, 75, 5).

91 JONASCH, WINTERSTEIN 2016, fig. 19.

92 Sui centri proto-urbani dell'Età del Ferro della Sicilia orientale, si veda FRASCA 2016, con bibliografia.

93 Lo sviluppo di centri indigeni sulla costa ionica, in prossimità dell'area di pertinenza della colonia di Naxos, è chiaramente indicato dal caso della necropoli di Cocolonnazzo di Mola; cfr. LENTINI 1987. Sui margini meridionali della Piana di Catania, vd ALBANESE PROCELLI 2003, p. 146. Su Ossini-S. Lio vedi LAGONA 1971; su Cozzo della Tignusa vedi ORSI 1928. Cfr. PROCELLI 1989, p. 682.

94 Cfr. FRASCA 2015. Cfr. ALBANESE 2003.

95 PROCELLI 1989, fig. 1, n. 25; RANDAZZO 2000, pp. 74-75; vedi anche BARRA BAGNASCO 2006; su Monte Catalfaro, MESSINA 1970.

96 Nel caso degli insediamenti indigeni lungo la valle dei Marge, il fenomeno di accentrimento insediativo è stato messo in relazione da M. FRASCA (Leontinoi. *Archeologia di una colonia greca*, Roma 2009, p. 48) con il cambiamento della politica di Leontini a poche generazioni dallo stanziamento dell'*apoikia*: alla politica di Panezio andrebbe ascritta, quindi, l'espansione nell'entroterra spinta dall'esigenza di assegnare nuove terre coltivabili; cfr. DE ANGELIS 2016, pp. 95.

97 Il sito di Terravecchia di Grammichele, sede di un importante centro indigeno ellenizzato, si estendeva su una serie di colline disposte a forma di ferro di cavallo: la coesistenza pacifica tra Greci e Indigeni sembra aver determinato a Terravecchia lo sviluppo di una cultura di tipo "misto", fatto distintamente indicato dalla documentazione archeologica. Per le ricerche nel territorio di Terravecchia-Occhiola si veda PATANÈ 2000, con bibliografia.

98 Si consideri, il caso delle necropoli arcaiche di Monte Iudica; cfr. DE DOMENICO 2012.



Fig. 10 - Monte Turcisi, Castel di Iudica, planimetria del *phrourion* (da JONASCH, WINSTEIN 2016).

nell'interno dei Greci delle *apoikiai*, più progrediti dal punto di vista militare e tecnologico⁹⁹. Mancano ancora datazioni precise sulla cronologia delle fasi più antiche della maggior parte di queste fortificazioni: tuttavia, sembra possibile considerare che tanto l'affermazione delle autorità politiche locali quanto la necessità di costruire un'identità urbana possano essere alla base dell'avvio di tali opere di fortificazione.

L'applicazione di un approccio paesaggistico al problema posto dal paesaggio in età greca, permetterebbe, auspicabilmente, di superare i limiti di un'interpretazione militaristica *tout court* che per lungo tempo ha condizionato la lettura tanto dei dati archeologici disponibili quanto del *vacuum* relativo all'età classica. La mancanza di dati relativi al paesaggio e l'enfasi eccessiva posta sull'effettivo ruolo militare e strategico dei *phrouria* ha fatto a lungo

trascurare il senso stesso della presenza delle fortificazioni rurali sparse nel territorio, principalmente volto al controllo delle risorse e alla protezione degli abitanti¹⁰⁰: infatti, tanto per le caratteristiche architettoniche e poliorcetiche quanto per la posizione apicale nell'ambito del sistema di insediamento rurale, fortificazioni come quelle di Monte Casale S. Basilio e Monte Turcisi meglio si inquadrerebbero nell'ambito della gestione del territorio di uno stato territoriale che basa la sua economia sulla gestione delle risorse agricole. In questa prospettiva, è assai produttiva la riflessione condotta recentemente da S. Fachard, nella sua organica riconsiderazione delle fortificazioni del territorio di Eretria¹⁰¹. Nell'ambito degli studi di topografia antica, approccio che riunisce le prospettive di ricerca dell'archeologia e della geografia storica, è possibile ricreare l'immagine del paesaggio nel quale le fortificazioni erano state edi-

99 DUNBABIN 1948, pp. 121-135. Secondo tale impostazione, il limite sud-orientale dell'espansione calcidese è indicato dalla fondazione di Euboia, identificata con l'insediamento di Monte San Mauro (Caltagirone); cfr. ORSI 1910, col. 846; FRASCA 1997; vedi anche CORDANO 1986; cfr. SPIGO 1986.

100 VON CLAUSEWITZ 1989, p. 393. Tale concezione è legata a modelli interpretativi che furono alla base della teoria della *grand strategy* della frontiera dell'impero romano, peraltro ormai superata; cfr. LUTWAK 1976.

101 FACHARD 2012; FACHARD 2016.



Fig. 11 - Monte Turcisi, Castel di Iudica, Porta Nord (foto dell'autore).

ficato, e comprenderne i fattori alla base della loro edificazione in un determinato sito. Così come dimostra l'esempio del territorio di Eretria, la riflessione sui paesaggi rurali e fortificati della Sicilia greca va inserito nell'ambito nella più ampia riflessione sulle dinamiche dell'insediamento. Solo l'applicazione di un approccio che tenga conto di tutti gli elementi del paesaggio antico – le fortificazioni così come i dati delle ricognizioni e della viabilità storica – può contribuire a delineare un'immagine verosimile del paesaggio antico, frammentario per sua stessa natura.

Bibliografia

ADAMESTEANU 1955 = D. ADAMESTEANU, *Due problemi topografici del retroterra geleso: 1. Phalarion: 2. Stazioni itinerarie e bolli Laterizi*, in *MemAL*, 8 (10), 1955, pp. 199-210.

ADAMESTEANU 1956 = D. ADAMESTEANU, *Le fortificazioni ad aggere della Sicilia centro-orientale*, in *RendLinc* s. 8, 1956, pp. 358-372.

ADAMESTEANU 1962 = D. ADAMESTEANU, *Note su alcune vie siceliote di penetrazione*, in *Kokalos* 8, 1962, pp. 199-209.

ALBANESE PROCELLI 1996 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica*, in *Kokalos* 42, 1996, pp. 91-138.

ALBANESE PROCELLI 1997 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Échanges dans la Sicile archaïque: Amphores commensales, intermédiaires redistribution en milieu indigène*, in *RA* 1, 1997, pp. 3-25.

ALBANESE PROCELLI 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Siculi, Sicani, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

ALBANESE PROCELLI 2012 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sepulture di guerrieri nella prima metà del V sec. a.C. nella Sicilia interna: L'evidenza da Montagna di Marzo*, in *MICCICHÈ, MODEO, SANTAGATI* 2012, pp. 109-120.

ALBANESE PROCELLI *et alii* 2007 = R.M. ALBANESE PROCELLI, F. ALBERGHINA, M. BRANCATO, E. PROCELLI, G. SIRENA, *The Project and the First Results of the Gornalunga and Margi Valley Survey*, in *Uplands in Ancient Sicily and Calabria*, in M. FITZJOHN 2007, pp. 35-48.

ALBANESE PROCELLI, PROCELLI 1988-89 = R.M. ALBANESE PROCELLI, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, in NSC 1988-89, pp. 7-148.

ALBANESE PROCELLI, PROCELLI 2016 = R.M. ALBANESE, E. PROCELLI, *Un deposito di bronzi da Tre Portelle di Mineo (Catania)*, in *Archippe. Studi in onore di Sebastiana Lagona*, in M. FRASCA, A. TEMPIO, E. TORTORICI (edd.), Catania 2016, pp. 17-30.

ANICHINI *et alii* 2012 = F. ANICHINI, F. FABIANI, G. GATTIGLIA, M.L. GUALANDI, MAPPA. *metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico I*, Roma 2012.

ANICHINI *et alii* 2015 = F. ANICHINI, G. GATTIGLIA, M.L. GUALANDI (edd.), *Mappa Data Book 1*, Roma 2015.

ANICHINI, GUALANDI 2017 = F. ANICHINI, M.L. GUALANDI (edd.), *Mappa Data Book 2*, Roma 2017.

ANZALONE, ALAIMO 2016 = M. Anzalone, D. Alaimo, *Archeologia dei paesaggi e approcci cognitivi. Strumenti GIS e sistemi teorici di analisi spaziale a confronto con documentazione archeologica di antico stampo*, in *Archeomatica* 4, 2016, pp. 26-30.

ARCIFA 2001 = L. ARCIFA, *Dinamiche insediative nel territorio di Mineo tra Tardoantico e Bassomedioevo. Il castrum di Monte Catalfaro*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age* 113, 2001. pp. 269-311.

ARDISSONE *et alii* 2008 = P. ARDISSONE, F. BALLOSI RESTELLI, E. BORGIA, E. BRIENZA, *Web-GIS Solutions for the Analysis and Valorisation of Archaeological Sites in the Mediterranean Basin*, in *Layers of Perception*. CAA 2007, pp. 1-7.

BARRA BAGNASCO 2006 = M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Terravecchia di Grammichele*, Alessandria 2006.

BELLO 1960 = L. BELLO, *Ricerche sui Palici*, in *Kokalos* 6, 1960, pp. 71-97.

BELVEDERE, BURGIO 2012 = O. BELVEDERE, A. BURGIO (edd.), *Carta archeologica e sistema informativo territoriale del Parco archeologico e paesaggistico di Agrigento*, Palermo 2012.

BERNABÒ BREA 1953-1954 = L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prehistórica y sus relaciones con Oriente y con la Península Ibérica*, in *Ampurias* 15-16, 1953-1954, pp. 200-201.

BERTOLDI, FRONZA, VALENTI 2014 = S. BERTOLDI, V. FRONZA, M. VALENTI, *Web 2.0 e gestione integrale dei dati di scavo Progetto SITAR*, in SERLORENZI M. JOVINE I ed.), *SITAR Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma Atti del II Convegno*, Roma 9 novembre 2011, Roma 2014, pp. 97-107.

BESTE, MERTENS 2015 = H.-J. BESTE, D. MERTENS, *Die mauern von Syrakus. Das kastell Euryalos und die Befestigung der Epipolai*, Wiesbaden 2015.

BIAGETTI 2016 = M.T. BIAGETTI, *Un modello ontologico per l'integrazione delle informazioni del patrimonio culturale: CIDOC-CRM*, in *JLIS.it* 7, n. 3, 2016, pp. 43-77.

BLOEDOW 1975 = E.F. BLOEDOW, *Corn Supply and Athenian Imperialism*, in *AntCl*, 44 (1), 1975, pp. 20-29.

BONACINI 2007 = E. BONACINI, *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardoromana*, BAR 694, Oxford 2007.

BRANCATO 2018 = R. BRANCATO, *Profilo topografico della Piana di Catania. Sistemi insediativi, viabilità e paesaggi rurali dalla Preistoria all'Età romana. Tesi di dottorato*, Catania 2018.

BRANCATO, CALIÒ 2019 = R.B. BRANCATO, L.M. CALIÒ, *Paesaggio fortificato e insediamento rurale nella Sicilia arcaica (metà VII – metà V secolo a.C.). Nuovi dati dai margini della Piana di Catania*, in *ATTA* 29, 2019 (c.d.s.).

BRIENZA 2018 = E. BRIENZA, *Un approccio per l'archeologia dei paesaggi nel territorio di Enna e Morgantina*, in *CronA* 37, 2018, pp. 207-230.

BURGIO 2002 = A. BURGIO, *Resuttano: IGM 260 III SO (Forma Italiae 42)*, Firenze 2002.

CALIÒ 2012 = L.M. CALIÒ, *Asty. Studi sulla città greca*, Bari 2012.

CAMBI, SALZOTTI 2016 = F. CAMBI, F. SALZOTTI, *Archeologia, storia e processi di territorializzazione*, in A. MARSON (ed.), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*, Bari-Roma 2016, pp. 83-97.

CAMERA 2018a = M. CAMERA, *La ceramica di Lico-dia Eubea*, Bari 2018.

CAMERA 2018b = M. CAMERA, *Gli scavi nell'area delle fortificazioni settentrionali di Leontinoi*, in FOLDER-it, 406, 2018, pp. 1-15.

CASTIGLIONI 2008 = E. CASTIGLIONI, *I resti botanici*, in MANISCALCO (ed.) 2008, pp. 365-386.

CATALDI 2003 = S. CATALDI, *Alcuni considerazioni su eparchia ed epicrazia cartaginese nella Sicilia occidentale*, in A. CORRETTI (ed.), *Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa 2013, pp. 217-252.

CORDANO 1986 = F. CORDANO, *Le leggi calcidesi di Monte San Mauro di Caltagirone*, in *Decima miscellanea greca e romana*, Roma 1986, pp. 35-60.

CORDANO 2008 = F. CORDANO, *Il santuario dei PALIKOI*, in *Aristonothos* 2, 2008, pp. 41-50.

CORRETTI 1992 = A. CORRETTI, *Monte Iudica*, in *BTCGIX*, Pisa-Roma 1992, pp. 377-380.

DE ANGELIS 2006 = F. DE ANGELIS, *Going against the Grain in Sicilian Greek Economics*, in *G&R* 53 (1), pp. 35-38.

DE ANGELIS 2010 = F. DE ANGELIS, *Re-assessing the Earliest Social and Economic Developments in Greek Sicily*, in *MDAI(R)* 116, 2010, pp. 21-53.

DE ANGELIS 2016 = F. DE ANGELIS, *Archaic and Classical Sicily. A social and economic history*, Oxford 2016.

DE DOMENICO 2012 = C. DE DOMENICO, *Le tombe a camera di Monte Iudica. Una necropoli di tradizione indigena nella chora di Leontinoi*, in *AnnSiena* 33, 2012, pp. 49-83.

DE FELICE et alii 2008 = G. DE FELICE, M.G. SIBILANO, G. VOLPE, *Ripensare la documentazione archeologica: nuovi percorsi per la ricerca e la comunicazione*, in *ACalc* 19, 2008, pp. 271-291.

DE MIRO 1962 = E. DE MIRO, *La fondazione di Agrigento e l'ellenizzazione del territorio fra il Salso e il Platani*, in *Kokalos* 8, 1962, pp. 129-133.

DE VINCENZO 2016 = S. DE VINCENZO, *Modelli mediterranei ed elaborazioni locali: le mura di Erice nel quadro delle fortificazioni del Mediterraneo occidentale alla luce delle indagini stratigrafiche*, Roma 2016.

DI BELLA, SANTAGATI 1998 = V. DI BELLA, F. SANTAGATI, *Prospezione archeologica nel territorio costiero tra Agrigento e Siculiana*, in *SicA* 31, 1998, pp. 71-104.

DIETLER 1999 = M. DIETLER, *Consumption, Cultural Frontiers, and Identity: Anthropological Approaches to Greek Colonial Encounters*, in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, Atti del XXX-VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1999, pp. 476-488.

DUNBABIN 1948 = T.J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, London 1948.

FACHARD 2012 = S. FACHARD, *La défense du territoire: étude de la chôra érétienne et de ses fortifications. Eretria: fouilles et recherches*, XXI, Gollion 2012.

FACHARD 2016 = S. FACHARD, *Studying Rural Fortifications: A Landscape Approach*, in R. FREDERIKSEN, S. MÜTH, P.I. SCHNEIDER, M. SCHNELLE (edd.), *Focus on Fortifications New Research on Fortifications in the Ancient Mediterranean and the Near East I*, Oxford-Philadelphia 2016, pp. 207-230.

FANTASIA 1993 = U. FANTASIA, *Grano siciliano in Grecia nel V e IV secolo*, in *ASNP* s. 3, 23, 1993, pp. 9-31.

FEINMAN 2015 = G.M. FEINMAN, *Settlement and Landscape Archaeology*, in J.D. WRIGHT (ed.), *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences*, Elsevier 2015².

FRANCOVICH, PELLICANÒ, PASQUINUCCI 2001 = R. FRANCOVICH, A. PELLICANÒ, M. PASQUINUCCI (edd.), *La carta archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Firenze 2001.

FRASCA 1997 = M. FRASCA, *È anonima la città siculo-greca di Monte S. Mauro di Caltagirone?*, in *PP* 52, 1997, pp. 407-417.

FRASCA 2009 = M. FRASCA, *Leontinoi. Archeologia di una colonia greca*, Roma 2009.

FRASCA 2016 = M. FRASCA, *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Lagonegro 2016.

FRONZA 2003 = V. FRONZA, *Principi di database management in archeologia: l'esperienza senese*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (edd.), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze 2005, pp. 629-632.

GALLO 1992 = L. GALLO, *La Sicilia occidentale e l'approvvigionamento cerealicolo di Roma*, in *ASNP* s. 3, 22, 1992, pp. 365-398.

GALLO 1999 = L. GALLO, *La polis e lo sfruttamento della terra*, in E. GRECO (ed.), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999, pp. 37-54.

GALVAGNO 2001 = E. GALVAGNO, *Un tempio di Demetra kata ten Aitnen*, in S. BIANCHETTI, E. GALVAGNO, A. MAGNELLI (edd.), *Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, La Spezia 2001, pp. 473-486.

GENTILI 1962 = G.V. GENTILI, *Cinturone eneo con dedica da Palikè*, in *MDAI(R)* 69, 1962, pp. 14-20.

GIUFFRIDA 2002 = M. GIUFFRIDA, *I Dionisi e l'area calcidese*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia dei due Dionisi. Atti della settimana di studio Agrigento 24-28 febbraio 1999*, Roma 2002, pp. 417-426.

GREGORY et alii 2014 = I.N. GREGORY, A. BARON, D. COOPER, A. HARDIE, P. MURRIETA-FLORES, P. RAYSON, *Crossing Boundaries: Using GIS in Literary Studies, History and Beyond*, in A. DA SILVA (ed.), *Keys for architectural history research in the digital era*, Paris 2014.

GREGORY, ELL 2007 = I.N. GREGORY, P.S. ELL, *Historical GIS: Techniques, methodologies and scholarship*, Cambridge-New York 2007.

GREGORY, GEDDES 2014 = I.N. GREGORY, A. GEDDES, *Introduction: From Historical GIS to Spatial Humanities: Deepening scholarship and broadening technology*, in I.N. GREGORY, A. GEDDES (edd.), *Towards Spatial Humanities: Historical GIS and Spatial History*, Bloomington 2014, pp. 9-19.

GREGORY, HARDIE 2011 = I.N. GREGORY, A. HARDIE, *Visual GISTing: Bringing together corpus linguistics and Geographical Information Systems*, in

Literary and Linguistic Computing 26 (3), 2011, pp. 297-314.

HANSEN 2006a = M.G. HANSEN, *Polis: An Introduction to the Ancient Greek City-state*. Oxford 2006.

HELAS 2011 = S. HELAS, *Der politische Anspruch Karthagos auf Westsizilien. Mittel und Wege der Machtsicherung*, in R. NEUDECKER (ed.), *Krise und Wandel: Süditalien im 4. und 3. Jahrhundert v. Chr.*, Wiesbaden 2011, pp. 175-191.

HUGGETT 2012 = J. HUGGETT, *Core or Periphery? Digital Humanities from an Archaeological Perspective Controversies around the Digital Humanities*, in *Historical Social Research/Historische Sozialforschung* 37 (3.141), 2012, pp. 86-105.

JACKMAN 2005 = T. JACKMAN, *Political Communities in the Greek Colonies of Sicily and Southern Italy*, *Tesi di dottorato*, Stanford University 2005.

JENKINS, LEWIS 1967 = G.K. JENKINS, R.B. LEWIS, *Cartiginian Gold and Electrum Coins*, Londra 1963.

JONASCH, WINTERSTEIN 2016 = M. JONASCH, C. WINTERSTEIN, *Monte Turcisi, Italien Ein griechischer Militärstützpunkt in Ostsizilien*, in *e-Forschungsberichte 2016 Des Deutschen Archäologischen Instituts eDAI-F 3*, 2016, pp. 87-102.

KARLSSON 1992 = L. KARLSSON, *Fortification Towers and Masonry Techniques in the Hegemony of Syracuse, 405-211 BC. Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Rom*, Vol. 49, Stockholm 1992.

KULASEKARAN et alii 2014 = S. KULASEKARAN, J. TRELOGAN, M. ESTEVA, M. JOHNSON, *Metadata Integration for an Archaeology Collection Architecture*, in *International Conference on Dublin Core and Metadata Applications*, 2014, pp. 53-63.

LAGONA 1971 = S. LAGONA, *Le necropoli di Ossini/San Lio*, in *CronA* 10, 1971, pp. 16-40.

LAGONA 1984-85 = S. LAGONA, *Un fortilizio greco a monte S. Basilio, presso Scordia*, in *Kokalos* 30-31, 1984-1985, pp. 805-808.

LAGONA 1992 = S. LAGONA, *Monte San Basilio*, in *BTCGI* 10, pp. 478-483.

LAGONA 2001 = S. LAGONA, *I resti di un centro antico a Monte San Basilio, nei Campi Leontinoi*, in *Agorà* 5, 2001, pp. 15-17.

LENTINI 1987 = M.C. LENTINI, *Cocolonazzo di Mola*, in *BTCG* 5, Roma-Pisa 1987, pp. 368-372.

LENTINI 2016 = M.C. LENTINI, *Le origini di Naxos. Nuovi dati sulla fondazione*, in V. NIZZO, L. DONNELAN, G.J. BURGERS edd.), *Conceptualising early Colonisation*, Roma 2016, pp. 311-321.

LURAGHI 1994 = N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia: Da Panezio di Leontinoi alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.

LUTTWAK 1976 = E.N. LUTTWAK, *The Grand Strategy of the Roman Empire*, Baltimore 1976.

MAFODDA 2000 = G. MAFODDA, *Transazioni economiche e relazioni diplomatiche tra Roma e Gela al tempo della tirannide di Gelone*, in *Kokalos* 46 (1), 2000, pp. 253-259.

MALFITANA, MAZZAGLIA, CACCIAGUERRA 2016 = D. MALFITANA, A. MAZZAGLIA, G. CACCIAGUERRA, *Catania. Archeologia e città. Il progetto OPENCITY. Banca Dati, Gis e WebGis*, Catania 2016.

MANGANARO 1974-75 = G. MANGANARO, *La caduta dei Dinomenidi e il politikon nomisma in Sicilia nella prima metà del V sec. a.C.*, in *AIIN* 21-22, pp. 9-40.

MANGANARO 1989 = G. MANGANARO, *Darici in Sicilia e le emissioni auree delle poleis siceliote e di Cartagine nel V-III sec. a.C.*, in *L'or perse et l'histoire grecque*. *REA* 91 (1-2), 1989, pp. 299-317.

MANGANARO 1996 = G. MANGANARO, *Per una storia della Chora Katanaia*, in B. GENTILI (ed.), *Catania Antica*, Roma 1996.

MANISCALCO 1993-94 = L. MANISCALCO, *La necropoli delle Coste di S. Febronia presso Palagonia*, in *Kokalos* 39-40 2(1), 1993-1994, pp. 881-900.

MANISCALCO 2005 = L. MANISCALCO, *Museo Civico Corrado Tamburini di Mineo*, Mineo 2005.

MANISCALCO 2015 = L. MANISCALCO, *Il santuario dei Palici alla luce delle ultime indagini*, in *Kokalos* 52, 2015, pp. 161-176.

MANISCALCO, McCONNELL 2003 = L. MANISCALCO, B.E. McCONNELL, *The Sanctuary of the Divine Palikoi (Rocchicella di Mineo, Sicily): Fieldwork from 1995 to 2001*, in *AJA* 107, 2003, pp. 145-180.

MAZZAGLIA 2016 = A. MAZZAGLIA, *Il progetto OPENCITY. La Banca Dati*, in MALFITANA, CAC-

CIAGUERRA, MAZZAGLIA (edd.) 2016, pp. 235-265.

MESSINA 1970 = A. MESSINA, *Monte Catalfarò e il problema della identificazione di Noai*, in *CronA* 9, 1970, pp. 24-32.

MICCICHÈ 2016 = C. MICCICHÈ (ed.), *Diodoro Siculo. Biblioteca Storica IX-XIII*, Bologna 2016.

MIGEOTTE 2003 = L. MIGEOTTE, *L'economia delle città greche*, in U. FANTASIA (ed.), Roma 2003, p. 80.

NERLICH 2015 = A. NERLICH, *Paleopathology and Paleomicrobiology of Malaria*, in *Microbiol Spectrum* 4(6), 2015.

OCCHIPINTI 2006 = E. OCCHIPINTI, *Dionisio il Vecchio e il consenso delle popolazioni anelleniche della Sicilia*, in *Opus* 8, 2006, pp. 65-82.

ORSI 1898 = P. ORSI, *Le necropoli di Licodia Eubea ed i vasi geometrici del quarto periodo siculo*, in *RM* 13, 1898, pp. 305-366.

ORSI 1899 = P. ORSI, *Mineo. Avanzi di un antico recinto*, in *NSc* 1899, pp. 70-71.

ORSI 1904 = P. ORSI, *Licodia Eubea. Varia*, in *NSc*, Roma, pp. 372-373.

ORSI 1907 = P. ORSI, *Iudica*, in *NSc* 1907, pp. 489-491.

ORSI 1910 = P. ORSI, *Di una anonima città siculo-greca a Monte S. Mauro presso Caltagirone*, in *MonAnt*, 20, 1910, col. 846.

ORSI 1922 = P. ORSI, *Insigne scoperta a Monte Casale presso Scordia. Il sepolcro del Duce ignoto*, in *Aretusa* 7, 4, 1922, pp. 1-3.

ORSI 1928 = P. ORSI, *Miscellanea sicula. VI. Reliquie Sicule a Monte S. Basile (Siracusa)*, in *BPI* 48, 1928, pp. 79-82.

OSANNA 2001 = M. OSANNA, *Fattorie e villaggi in Magna Grecia*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero: Atti del quarantesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 29 settembre - 3 ottobre 2000*, in A. STAZI (ed.), Taranto 2001, pp. 203-220.

PATANÈ 2000 = A. PATANÈ, *La storia della ricerca*, in AA.VV., *Grammichele. Il paesaggio archeologico*

di Occhiolà e della Valle dei Mergi, Catania 2000, pp. 63-67.

PATANÈ 2005 = A. PATANÈ, *Ramacca*, in F. PRIVITERA, U. SPIGO (edd.), *Dall'Alcantara agli Iblei*, Palermo 2005, pp. 112-115.

PRIVITERA 1988-89 = F. PRIVITERA, *Castel di Iudica: esplorazioni nell'abitato e nella necropoli sul monte Iudica*, in *BCASicilia* 9-10, 1988-89 (3), pp. 85-88, pp. 85-89.

PRIVITERA 1991-92 = F. PRIVITERA, *Castel di Iudica: scavi nel centro greco-indigeno sul monte Iudica*, in *BCASicilia* 1-2, 1991-92 (2), pp. 26-30.

PROCELLI 1980 = E. PROCELLI, *Elementi di topografia urbana e materiali architettonici dalla Montagna di Ramacca*, in *CronA* 19, 1980, pp. 135-144.

PROCELLI 1989 = E. PROCELLI, *Aspetti e problemi dell'ellenizzazione calcidese nella Sicilia orientale*, in *MEFRA* 101, 1989, pp. 679-789.

PROCELLI 1996 = E. PROCELLI, *Ramacca*, in *BTC-GI* 11, Pisa-Roma 1996, pp. 549-554.

PUGLIESE CARRATELLI 1985 = G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia antica*, Milano 1985.

QUILICI GIGLI 1997 = S. QUILICI GIGLI, *Uomo acqua e paesaggio: atti dell'incontro di studio sul tema irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico*, S. Maria Capua Vetere, 22-23 novembre, 1996, Roma 1997.

RAIN 2007 = D.R. RAIN, *Towards settlement science: a research agenda for urban geography*, in *GeoJournal* 69 (1-2), 2007, pp. 1-8.

RANDAZZO 2000 = M. RANDAZZO, *Grammichele. Nuovi dati per la Carta Archeologica*, in V. DIGERONIMO, M.R. GARGANO (edd.), *Grammichele. Il Parco Archeologico di Occhiolà e la Valle dei Mergi*, Catania 2000, pp. 74-75.

RIZZA 1955 = G. RIZZA, *Leontinoi. Campagne di scavi 1950-1951 e 1951-1952: la necropoli della Valle S. Mauro; le fortificazioni meridionali della città e la Porta di Siracusa*, in *NSc*, 1955, pp. 190-198.

RIZZA S. 2000 = S. RIZZA, *Studi sulle fortificazioni greche di Leontinoi*, con appendici di G. BIONDI e A. MONTIRONI, Catania 2000.

RIZZA S. 2004 = S. RIZZA, *Un sistema informativo archeologico per Lentini*, in *FRASCA* 2004, pp. 123-138.

ROSS HOLLOWAY 2005 = R. ROSS HOLLOWAY, *Fortifications with towers in Bronze Age Sicily*, in R. GIGLI (ed.), *Megalai nēsoi. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, I-II, Catania 2005, pp. 299-305.

SADORI et alii 2013 = L. SADORI, E. ORTU, O. PEYRON, G. ZANCHETTA, B. VANNIÈRE, M. DESMET, M. MAGNY, *The last 7 millennia of vegetation and climate changes at Lago di Pergusa (central Sicily, Italy)*, in *Climate of the Past* 9, 2013, pp. 1969-1984.

SAMMARTANO 2011 = R. SAMMARTANO, *La formazione dell'esercito di Dionisio I. Tra prassi, ideologia e propaganda*, in *ὄριος - Ricerche di Storia Antica* 2, 2010, pp. 67-78.

SIRENA 2011 = G. SIRENA, *Via Pompeia. L'antico tracciato tra Messina e Siracusa*, in *Topografia Antica*, Catania 2011.

SIRENA 2012 = G. SIRENA, *La viabilità antica ai margini occidentali della Piana di Catania*, in *Topografia Antica. Tradizione, tecnologia e territorio* I, Catania 2012.

SORACI 2011 = C. SORACI, *Sicilia Frumentaria. Il grano siciliano e l'annona di Roma V a.C.-V d.C.*, Roma 2011.

SORBELLO 1992 = M. SORBELLO, *Irrigazione e bonifica nella Piana di Catania*, Catania 1992.

SPIGO 1986 = U. SPIGO, *L'anonimo centro greco di Monte S. Mauro di Caltagirone nel quadro dell'arcaismo siceliota: prospettive di ricerca*, in *Decima miscelanea greca e romana*, Roma 1986, pp. 1-32.

TEMPIO 2014 = A. TEMPIO, *Hybla, Inessa e la syntelesia duceziana*, in *SA* 11, 2014, pp. 453-467.

TEMPIO 2016 = A. TEMPIO, *Stranieri, mercenari e indigeni nella tradizione storiografica siceliota*, in *SA* 13, 2016, pp. 201-220.

TESTA 1983 = G. TESTA, *Elemento greco ed elemento indigeno nel lessico greco dell'insediamento umano in Sicilia*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes*, 1983, pp. 1005-1015.

TOMASELLO 2010 = F. TOMASELLO, *La viabilità suburbana in età imperiale*, in M.G. BRANCIFORTI, V. LA ROSA (edd.), *Tra lava e mare. Contributi all'Archaialoghia di Catania*, Catania 2010, pp. 289-218.

TORTORICI 2015 = E. TORTORICI, *Catania antica: territorio costiero ed entroterra produttivo*, in *Orizzonti* 16, 2015, pp. 23-30.

TORTORICI 2016 = E. TORTORICI, *Catania antica. La carta archeologica*, Roma 2016.

TRÉZINY 1999 = H. TRÉZINY, *Le fortifications grecques en occident à l'époque classique (491-322 a.C.)*, in *Pallas* 51, 1999, pp. 241-282.

TUSA 1999 = S. TUSA, *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo 1999.

VAN DOMMELEN 2006 = P. VAN DOMMELEN, *Punic Farms and Carthaginian Colonists: Surveying Punic*

Rural Settlement in the Central Mediterranean, in *JRA* 19, 2006, p. 12.

VIRLOUVET 1985 = C. VIRLOUVET, *Famines et émeutes à Rome des origines de la République à la mort de Néron*, Rome 1985.

VON CLAUSEWITZ 1989 = C. VON CLAUSEWITZ, *On War*, Princeton 1989, p. 393.

WILSON 1987-1988 = R.J.A. WILSON, *Archaeology in Sicily, 1982-1987*, in *AR* 34, 1987-1988, pp. 119-120.

WITCHER 2008 = R.E. WITCHER, *(Re)surveying Mediterranean Rural Landscapes: GIS and Legacy Survey Data*, in *Internet Archaeology* 24, 2008.

WITCHER 2016 = R.E. WITCHER, *Agrarian spaces in Roman Italy: society, economy and Mediterranean agriculture*, in *Arqueología espacial: Paisajes agrarios*, 26, 2006, pp. 341-359.

RIASSUNTO - L'articolo propone un'analisi dello sviluppo del sistema insediativo nella Piana di Catania tra l'VIII e il IV secolo a.C. Pochi sono i tentativi di analisi dei paesaggi rurali della Sicilia antica: infatti, l'archeologia nell'Isola si è tradizionalmente concentrata sui paesaggi urbani, indirizzo di ricerca mutato soltanto di recente. Una ricerca sistematica dei paesaggi rurali della Piana di Catania è iniziata nel 1996, quando ricognizioni intensive sono state condotte nell'area di Ramacca secondo la metodologia del *Forma Italiae*. Coprendo interamente i margini occidentali della piana di Catania, il potenziale di queste indagini topografiche è di grande interesse per qualsiasi tentativo di analisi dei sistemi insediativi e della viabilità della Sicilia orientale in antico: infatti, nel corso delle ricognizioni dell'area (425 km²) tracce di occupazione datate tra l'età arcaica e l'età ellenistica sono state identificate in 42 unità topografiche. La comprensione dei processi tafonomici che hanno modellato il paesaggio è stata possibile grazie alla riconsiderazione dei dati da ricognizione e dei *legacy data* disponibili alla luce delle evidenze storiche. I risultati ottenuti attraverso l'uso del geo-database offrono, quindi, un'immagine vivida delle dinamiche di occupazione in questo settore cruciale della Sicilia orientale in età greca: i dati emersi, infatti, aiutano a ricostruire il processo di trasformazione che caratterizzò il territorio della Piana di Catania attraverso i secoli cruciali che vanno dalle prime fasi della colonizzazione al periodo tardo classico.

SUMMARY - Paper's aim is to outline the main developments in settlement system in the Plain of Catania from between the 8th and the 4th centuries BCE. Rural landscape of Sicily is not one of the most intensively studied of the Mediterranean: archaeological studies have traditionally preferred urban landscapes, and this has only recently begun to be redressed. A systematic research on the rural landscapes of the Plain of Catania started in 1996 when a series of topographic surveys were carried out according to the *Forma Italiae* Project's methodology. Mostly covering the western portion of the plain of Catania, due to their unexploited potential, these topographical surveys are of great interest for any attempt at analysing rural landscapes and routes and road networks in antiquity: within the survey area (425 km²) 42 archaeological sites dating from the Archaic to the Early Hellenistic periods were identified. In order to understand the taphonomic processes that shaped local landscapes, a reassessment of the available archaeological data (survey and legacy) was necessary in light of literary evidences. The results obtained through the use of the database may provide a vivid image of rural population trends in eastern Sicily in Greek periods, and help in reconstructing the transformation process of the Greek landscapes through centuries, from earliest Colonisation phase to the Late Classic period.

Parole chiave: Sistemi insediativi, Topografia antica, Piana di Catania, Età greca, Paesaggi rurali.

Keywords: Settlement systems, Ancient Topography, Plain of Catania, Greek period, Rural Landscapes.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.....	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.....	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.....	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.....	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.....	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, <i>I principes iuventutis</i> tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari	» 287
ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016	» 299
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta)	» 349
FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898).....	» 367
SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	» 389
PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella	» 415
CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV	» 427
MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali"	» 437
IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita	» 463

